

la Val Gandino

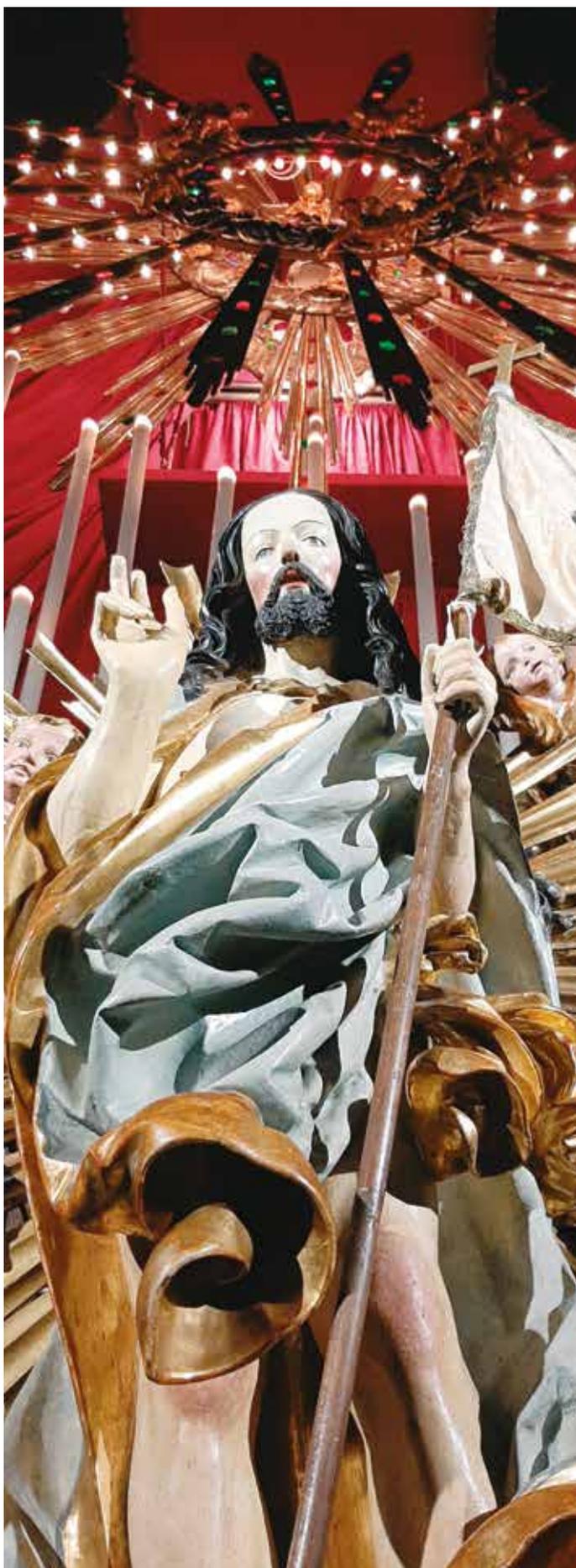
Periodico mensile delle parrocchie di Gandino - Barzizza - Cirano - Cazzano Sant'Andrea
Anno CVII - N° 4 Aprile 2020



TEMPO PASQUALE

**FRA MORTE
E RESURREZIONE**

TRIDUO... PASQUALE



L'immagine di copertina ci consegna uno scatto inedito per il nostro più che centenario bollettino. Credo non sia mai successo prima che l'apparato del Sacro Triduo dei morti, allestito per la seconda domenica di Quaresima rimanesse a causa di forza maggiore, e per di più incompleto, durante il Sacro Triduo Pasquale, e chissà per quanto tempo ancora. La statua del Risorto che sovrasta il tabernacolo annuncia che "morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto. Ora vivo trionfa". In ogni Eucaristia, anche in quelle a porte chiuse che speriamo vedere spalancate al più presto con le dovute precauzioni, annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua resurrezione nell'attesa della sua venuta.

In una sola immagine vediamo raccolto tutto questo: i nostri cari defunti sono come quelle luci che anelano al paradiso rappresentato dalla raggiera al cui centro viene accolto l'ostensorio con il Santissimo, nel tempo dell'adorazione eucaristica.

I nostri cari faranno già parte di questa beatitudine in cielo? O sono in trepidante attesa della nostra preghiera di suffragio, della nostra carità che cancella il peccato?

Non ci dimenticheremo di loro, del bene che hanno donato, della testimonianza che ci hanno lasciato, anche se fosse segnata dalla fragilità: questa insegna a noi a essere più umili, consapevoli della nostra.

Vorrei raccogliere per voi alcuni insegnamenti di questa emergenza tratti liberamente dall'omelia del Padre Raniero Cantalamessa nel Venerdì Santo scorso. Rispondono a tante nostre domande di questi giorni, che ho ricevuto da alcuni di voi e che ho meditato. Credo possa essere una pagina da conservare e da rileggere con frequenza per evitare di perdere la bussola, immaginandoci un Dio che non è il nostro.

Un frutto della pandemia: risvegliamoci dall'illusione dell'onnipotenza

La pandemia del Coronavirus ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l'umanità, quello dell'illusione di onnipotenza. Abbiamo l'occasione – ha scritto un noto Rabbino ebreo – di celebrare quest'anno uno speciale esodo pasquale, quello "dall'esilio della coscienza". È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che la potenza militare e la tecnologia non bastano a salvarci. "L'uomo nella prosperità non comprende – dice un salmo della Bibbia -, è come gli animali che periscono" (Sal 49, 21). Quanta verità in queste parole!

Un racconto

Mentre affrescava la cattedrale di San Paolo a Londra, il pittore James Thornhill, a un certo punto, fu

preso da tanto entusiasmo per un suo affresco che, retrocedendo per vederlo meglio, non si accorgeva che stava per precipitare nel vuoto dall'impalcatura. Un assistente, inorridito, capì che un grido di richiamo avrebbe solo accelerato il disastro. Senza pensarci due volte, intinse un pennello nel colore e lo scaraventò in mezzo all'affresco. Il maestro, esterrefatto, diede un balzo in avanti. La sua opera era compromessa, ma lui era salvo.

Così fa a volte Dio con noi: sconvolge i nostri progetti e la nostra quiete, per salvarci dal baratro che non vediamo. Ma attenti a non ingannarci. Non è Dio che con il Coronavirus ha scaraventato il pennello sull'affresco della nostra orgogliosa civiltà tecnologica. Dio è alleato nostro, non del virus! "Io ho progetti di pace, non di afflizione", dice nella Bibbia (Ger 29,11).

Accusare Dio per la pandemia?

Se questi flagelli fossero castighi di Dio, non si spiegherebbe perché essi colpiscono ugualmente buoni e cattivi, e perché, di solito, sono i poveri a portarne le conseguenze maggiori. Sono forse essi più peccatori degli altri? No! Colui che un giorno pianse per la morte di Lazzaro, piange oggi per il flagello che si è abbattuto sull'umanità. Sì, Dio "soffre", come ogni padre e ogni madre.

Quando un giorno lo scopriremo, ci vergogneremo di tutte le accuse che gli abbiamo rivolte in vita. Dio partecipa al nostro dolore per superarlo. "Essendo supremamente buono, – ha scritto sant'Agostino – Dio non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono, da trarre dal male stesso il bene".

Forse che Dio Padre ha voluto lui la morte del suo Figlio sulla croce, al fine di ricavarne del bene? No, ha semplicemente permesso che la libertà umana facesse il suo corso, facendola però servire al suo piano, non a quello degli uomini.

Questo vale anche per i mali naturali, terremoti ed epidemie.

Non le suscita Lui. Egli ha dato anche alla natura una sorta di libertà, qualitativamente diversa, certo, da quella morale dell'uomo, ma pur sempre una forma di libertà. Libertà di evolversi secondo le sue leggi di sviluppo. Non ha creato il mondo come un orologio

programmato in anticipo in ogni suo minimo movimento. È quello che alcuni chiamano il caso, e che la Bibbia chiama invece "sapienza di Dio".

Un altro frutto: il sentimento di solidarietà (*spe-riamo...*)

Quando mai, a nostra memoria, gli uomini di tutte le nazioni si sono sentiti così uniti, così uguali, così poco litigiosi, come in questo momento di dolore? Mai come ora abbiamo sentito la verità di quel grido di un nostro poeta: "Uomini, pace! Sulla prona terra troppo è il mistero". Ci siamo dimenticati dei muri da costruire. Il virus non conosce frontiere. In un attimo ha abbattuto tutte le barriere e le distinzioni: di razza, di religione, di ricchezza, di potere. Non dobbiamo tornare indietro, quando sarà passato questo momento. Come ci ha esortato il Santo Padre, non dobbiamo sciupare questa occasione. Non facciamo che tanto dolore, tanti morti, tanto eroico impegno da parte degli operatori sanitari siano stati invano. È questa la "recessione" che dobbiamo temere di più.

Cosa fare? Gridare a Dio.

È lui stesso che mette sulle labbra degli uomini le parole da gridare a Lui, a volte parole dure, di lamento, quasi di accusa. "Alzati, Signore, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! [...] Destati, non ci respingere per sempre!" (Sal 44, 24,27). "Signore, non ti importa che noi periamo?" (Mc 4,38).

Forse che Dio ama farsi pregare per concedere i suoi benefici? Forse che la nostra preghiera può far cambiare a Dio i suoi piani? No, ma ci sono cose che Dio ha deciso di accordarci come frutto insieme della sua grazia e della nostra preghiera, quasi per condividere con le sue creature il merito del beneficio accordato. È lui che ci spinge a farlo: "Chiedete e otterrete, ha detto Gesù, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7).

"Dopo tre giorni risorgerò"

Così aveva predetto Gesù (cf. Mt 9,31). Anche noi, dopo questi giorni che speriamo brevi, risorgeremo e usciremo dai sepolcri che sono ora le nostre case. Non per tornare alla vita di prima come Lazzaro, ma per una vita nuova, come Gesù. Una vita più fraterna, più umana. Più cristiana.

Vostro don Innocente

NUOVA NASCITA? CAMPANE A FESTA!

Ricordiamo a tutte le famiglie l'invito ad avvisare il parroco affinché faccia suonare le campane a festa per la nuova creatura venuta al mondo.

Le campane suoneranno alle 12.15 dello stesso giorno o al più del giorno successivo.



Non solo parole

ALLA SCUOLA DI MARIA

Cristo Gesù è il Maestro per eccellenza. Non si tratta di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di imparare Lui. Ma quale Maestra, in questo, è più esperta di Maria?

Dopo la Risurrezione Ella rimase nel cenacolo con gli Apostoli in attesa che la promessa dello Spirito divenisse realtà. La potenza dello Spirito Santo ha reso gli Apostoli capaci di testimoniare ciò che hanno vissuto e visto, sino a dare la vita per amore alla Verità. Il tempo pasquale che stiamo vivendo, sempre ricco di Parola e carità, è un tempo contrassegnato da angustie, paure, interrogativi, lutti. Comprendere il linguaggio di Dio negli eventi del nostro mondo, richiede l'arte del discernimento spirituale che, a sua volta, esige un distacco da emozioni, giudizi e attese di ciascuno. Le domande che ci facciamo, e che, poniamo anche a Dio, sono molteplici, insistenti e a volte anche rabbiose, ma poche sono le risposte.

Il miracolistico non esiste e nemmeno le varie catene di preghiere che vengono diffuse, hanno peso.

Trovo invece la risposta nei continui miracoli di umanità; tutti abbiamo seguito con apprensione il decorso dei lunghi giorni di lutto, ma anche e soprattutto, quanti hanno dato prova, ancora oggi, di solidarietà e di un amore capace di sacrificio, compresi coloro le cui azioni non hanno motivazioni religiose. Maria continuamente veglia sui suoi figli e sollecita il Figlio con soavità materna: "Gesù non hanno più vino!". Di incanto gli otri si riempiono di vino buono attraverso le mani operose della carità senza limiti e distinzioni. La calamità mondiale, che non ha precedenti, sta preparando nuovi stili di vita e ci sta rendendo più uguali per dignità e valore. Ci è necessaria la sapienza del veggente Daniele per interpretare il sogno del re babilonense Nabuccodonosor, ossia la caduta dell'Impero. L'enorme statua fatta di oro, argento, bronzo, ferro e argilla in un attimo va in frantumi. E come non riportare alla mente anche lo sguardo profetico di Gesù sulla città di Gerusalemme che piange la sua prossima rovina? La storia ci è maestra, essa ci narra il crollo di tanti imperi: fallimenti, rotture familiari, fragilità, delusioni, il tutto è preparato lentamente fino a far traboccare il vaso. Ecco il dinamismo del coronavirus devastante, situato in un tempo di Pasqua e primavera. Come d'incanto il mondo si è fermato modificando vissuti, abitudini, necessità, modi di esprimere la religiosità. Chiese vuote, digiuno eucaristico, liturgie in solitaria, essenzialità di vita, solitudine. Ma dove sei Tu, Gesù? A ciascuno la risposta.

Lo scorso anno, prima di Pasqua, la Cattedrale di Notre Dame a Parigi è andata in fiamme; nel volger di pochi giorni, come fosse un appuntamento preparato da tempo, abbiamo visto la gente, particolarmente giovane, in ginocchio davanti alle rovine e pregare all'unisono l'Ave Maria: "Je vous salue, Marie, pleine de grâce, le Seigneur est avec vous...". L'evento fu commovente nella laica Francia! Il coronavirus che ci sovrasta, ci ha permesso di recuperare un'altra corona, la Corona del Rosario che, in vari modi e luoghi viene



*Vergine Maria,
con tutti i discepoli che accorrono verso di Te,
colmi di gioia e speranza, anche noi a Te veniamo.
Lasciaci per un istante contemplare il Tuo Volto:
riflette per noi la tenerezza di Dio.
Lasciaci immergere nel Tuo sguardo.
Lasciaci accogliere la Tua gioia.
Allora, un giorno anche noi ti rassomiglieremo
e, ai nostri fratelli,
anche noi potremo offrire un Volto Pasquale!*

pregata. Maria è entrata senza forzature nei nostri Santuari domestici. Molteplici sono le iniziative che a livello sociale e umanitario si sono prodigate per affrontare l'emergenza, non di meno lo è stata la Chiesa attraverso il magistero del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti. Facciamo in modo che il tempo pasquale diventi una sfida nel cercare Gesù, il Vivente. Mettiamo coraggio e tenacia per non lasciarci sorprendere se ci appare sotto le sembianze diverse da come lo desideriamo. Lo riconosceremo dalle Sue Ferite, dalla Sua Voce quando ci parlerà intimamente, dallo Spirito che porta la pace e ci difende dalla paura. Siamo prossimi al bel mese di Maggio che, la tradizione cristiana dedica a Maria Santissima. Ella ci guarda e ci invita ad essere come Lei: donna della carità, sempre pronta e sollecita a soccorrere tutti. Il 1° Maggio ci sarà l'Atto di Consacrazione e di Affidamento dell'Italia a Maria nel Santuario di Caravaggio. Sarà presente il cardinal Gualtiero Bassetti a nome del Papa. E' il popolo che chiede di invocare il Cuore Immacolato della Vergine come segno di speranza.

suor Emanuela Signori

Un fondo della Diocesi

RICOMINCIAMO INSIEME

Cinque milioni di euro per «Ricominciamo insieme». È l'aiuto economico della Diocesi di Bergamo per aiutare le famiglie messe in difficoltà dalla pandemia. Un progetto che coinvolge la Caritas per farsi carico delle principali voci che gravano sul bilancio familiare, dall'affitto della casa e delle spese collegate (mutuo, energia elettrica, gas, acqua, alimentazione...), alla scuola (retta, mensa, libri, sussidi vari, supporto per sostegno psicologico o sostegno di recupero scolastico), al lavoro (credito a sostegno della ripresa delle piccole-medie attività artigianali, commerciali, servizi di assistenza e cura di anziani, malati, persone sole, disabili, badanti, colf), agli anziani accuditi in casa (garantire che non manchi, là dove necessario, la presenza di personale che assista e curi la vita ordinaria dell'anziano), agli anziani ospiti in Rsa (intervento «una tantum» per gli enti gestori delle Rsa a garanzia degli operatori socio-sanitari perché non perdano il posto di lavoro), fino alle attività estive (opportunità a tutti i ragazzi e adolescenti – di famiglie in difficoltà economica – di prendere parte alle attività estive proposte dalle parrocchie in supporto alle famiglie).

Il progetto vuole avere uno sguardo su ciò che ci attende, consapevoli che le situazioni di ristrettezza che toccheranno in primo luogo le famiglie avranno riflesso sull'intera vita delle nostre comunità civili e parrocchiali. Il fondo vorrà essere sostegno a quanti, nella dura e non prossima ripresa, vivranno situazioni di forte indigenza e di precarietà generalizzata. La gestione sarà affidata a una cabina di regia composta dal Vicariato per i Laici e per la pastorale (don Vittorio Nozza); dal Vicariato per le Attività



Economiche (don Mario Eugenio Carminati); dal Consiglio di Presidenza della Caritas Diocesana Bergamasca (don Roberto Trussardi e dott. Giuseppe Giovanelli); dall'Associazione Diakonia Onlus; dall'Ufficio per la Pastorale della Famiglia (don Mario Della Giovanna); dall'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro (don Cristiano Re); dall'Ufficio per la Pastorale Scolastica (prof.ssa Daniela Noris); dall'Ufficio per la Pastorale della Salute (don Michelangelo Finazzi); dall'Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali (don Mattia Magoni e Sesaab).

In ogni parrocchia e/o unità pastorale sarà costituito un "Gruppo di osservazione, ascolto e discernimento" per la raccolta dei bisogni di singoli e famiglie (tramite apposita "scheda rilevazione bisogni" predisposta a livello diocesano)».

Chi vuole può partecipare al progetto donando mediante bonifico a: Ricominciamo Insieme Iban: IT81L031111110400000002724 – Ubi Banca – Filiale di Bergamo Borgo Palazzo.

TERRA SANTA E COSTIERA AMALFITANA; VIAGGI ANNULATI

Le restrizioni imposte dalla pandemia hanno reso inevitabile l'annullamento di due iniziative presentate nei mesi scorsi su "La Val Gandino": il Pellegrinaggio in Terra Santa dall'8 al 15 maggio 2020 e la gita lungo la Costiera Amalfitana dal 28 aprile al 3 maggio.

Non appena possibile gli iscritti verranno raggiunti da specifiche informazioni. In particolare per la Terra Santa verranno segnalate le informazioni riguardo il rimborso (o l'emissione di buoni valore) da parte di Ryanair, oppure il possibile rinvio a data da destinarsi del volo. Per gli iscritti alla gita sulla Costiera Amalfitana, verrà organizzata una riunione nella quale verranno spiegate le condizioni e i termini ricevuti dagli Hotel, secondo le modalità del settore turismo, in merito anche alle caparre versate.



I giorni della pandemia

LA QUARANTENA DEL DON

“Te la senti di scrivere alcune impressioni sulla tua quarantena?”

Da questa domanda, fattami qualche giorno fa, sono nate queste riflessioni che cerco di ordinare, premettendo che non mi è facile, perché i sentimenti, i ricordi, le sensazioni si accavallano spesso dentro un turbinio interiore.

Mi era già capitato più volte di dover restare a casa per diversi giorni a causa di un'influenza o per altri motivi di salute, ma l'esperienza di una quarantena (una settimana di febbre e altre quattro di isolamento) è stata unica, come credo per tutti coloro che l'hanno vissuta.

Ricordo quel lunedì mattina, 16 marzo, quando scrissi un messaggio a don Innocente e don Manuel: “ho un po' di febbre, è meglio che non venga a pranzo con voi in questi giorni; nulla di grave, ma meglio non contagiareeee” ... con le faccine sorridenti.

Certo, il contagio in me è stato lieve, l'infezione non mi ha mai portato febbre a livelli superiori di 38° e soprattutto la saturazione di ossigeno nel sangue è sempre stata a livelli buoni. Quella settimana però la ricordo molto bene.

Ogni giorno ero in attesa di vedere l'evoluzione dell'infezione: cosa succederà? Se la febbre è stabile è buon segno oppure no? E tante altre domande, mentre i giornali, i social, la televisione parlavano di casi sempre più numerosi. Nel frattempo sentivo di situazioni più preoccupanti, di ricoveri prolungati e impegnativi (vedi per esempio un mio compagno di ordinazione), sentivo di miei parrocchiani e papà di famiglie alle prese con realtà molto più gravi...

Ho avuto paura? Qualche volta sì. E lo dico con sincerità. Le mie sicurezze, il mio entusiasmo, il mio sorriso, la mia fede, tutto è stato messo alla prova. Era una paura che percepivo come normale, umana, non fuori luogo. La sentivo e non volevo rimuoverla, ma volevo attraversarla e riconoscerla per quella che era, perché sono convinto che ogni paura rimossa aumenti ancora di più la distanza tra chi non ha il coraggio di riconoscerla e la realtà che lo circonda.

Chi ha paura non ha fede a sufficienza? Ho sentito più volte fare questa domanda. Ogni giorno chiedevo e chiedo al Signore di aumentare la mia fede, ma questo tipo di paura non la considero mancanza di fede, piuttosto una prova della nostra umanità da attraversare proprio con la fede. Soprattutto nelle settimane successive, quelle quattro lunghe settimane in cui percepivo di stare meglio ma dovevo



starmene isolato da tutti, solo, in casa, ho capito che quella prova e questa quarantena dovevo integrarle nel mio ministero e lasciarmi educare da esse.

Ho avuto tanto tempo per leggere, pensare, meditare. Mi ha colpito molto l'omelia di papa Francesco in quel momento straordinario di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro, il venerdì 27 marzo. *“Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. [...] La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.”*

Ho sempre sentito la presenza del Signore al mio fianco, in tanti modi. Quella paura, però, mi ha insegnato l'umiltà di non sentirmi invincibile, né perfetto, né immune da debolezze e fragilità. È proprio quando passi tanti giorni in silenzio a pensare a te stesso, è proprio lì che fai i conti con ciò che veramente sei, umano, pienamente umano; e in questa umanità mi sono trovato a dipendere dagli altri. Sembrerà banale, ma per me non lo era.

Sarà orgoglio, sarà forse il retaggio di un'educazione e di una formazione che pensava il prete come colui che aiuta, sorregge, incoraggia, ma che non chiede aiuto; come colui che dona e si dona senza preoccuparsi di ricevere, che si consuma completamente senza fare i conti con i propri limiti.

Io, invece, ogni giorno mi sentivo dire “don, hai bisogno di qualcosa? Ti serve qualcosa? Non farti problemi a chiedere...” Una bella lezione di umiltà! Penso anche che provare paura ci renda più solidali con le persone che incontriamo. In questi giorni ho sentito molte persone: chi mi chiedeva delle

condizioni di salute, chi mi invitava a tenere duro, chi mi dava la sua disponibilità per qualche necessità di spesa; ma ho sentito anche chi stava soffrendo la solitudine, la malinconia, la paura; ho percepito veramente forte la vicinanza di chi voleva farmi sentire la sua presenza e nello stesso tempo ho percepito la richiesta di vicinanza di chi stava e sta passando momenti difficili, tanto difficili.

Come diceva papa Francesco riconoscere *“di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.”* Tutto questo è stato per me motivo di intensa preghiera al Signore e l'ho offerto nella celebrazione *“domestica”* dell'Eucarestia.

Già prima della mia quarantena noi sacerdoti celebravamo a porte chiuse e molti parrocchiani in diverse occasioni ci dicevano della fatica dovuta a questa rinuncia sofferta. Ma ho compreso ancora di più questa fatica quando mi sono ritrovato io stesso, don, a celebrare e seguire i momenti liturgici alla radio o alla televisione. Ho scoperto la fatica dell'attenzione, del raccoglimento, ho toccato con mano la differenza anche solo tra il celebrare da solo in una delle nostre chiese parrocchiali e il celebrare sul tavolino del mio salotto di casa, per giorni e giorni, per più settimane. Ho toccato con mano quanto la comunità cristiana, (tutti noi insieme), abbia bisogno di gesti liturgici che costituiscono il nostro essere Chiesa.

Anche questo mi ha fatto riflettere: forse è il caso di non dare mai nulla per scontato e di fermarmi se lo stile di avvicinarmi alla Celebrazione Eucaristica in modo abitudinario e frettoloso diventa a volte, nella frenesia dei giorni impegnati nella pastorale, un modo *“normale”* di vivere l'Eucarestia.

E gli anziani? Gli ammalati?

L'ultima cosa che vorrei condividere con voi in modo semplice e confidenziale è questa: gli ammalati. Da un paio di mesi ci è stato detto dell'impossibilità di frequentare le case degli ammalati. Desiderio di stare con loro da una parte, rischio di portare il contagio dall'altra. Due dimensioni sempre in lotta tra loro proprio nella mia realtà di prete. Il non poter andare a trovarli e non portare loro l'Eucarestia, mi ha fatto ricordare i loro occhi lucidi o luminosi quando, ogni primo venerdì del mese, sentono arrivare il prete e si preparano a ricevere la santa Comunione.

Li ho chiamati, ho spiegato loro la situazione, ho ascoltato i loro pensieri e ho parlato loro della mia quarantena. Non immaginavo quanta forza potesse dare loro il sentirsi chiedere da parte mia di pregare anche per la mia guarigione. Sentirsi utili, per qualcosa di grande, utili e ancora preziosi, nonostante la loro fatica, e sebbene la loro condizione di salute fosse più precaria della mia. Anche qui ho sentito



forte la presenza del Signore, che si rivela agli umili e ai piccoli e parla attraverso di loro. Ho messo nelle mani di Dio quel groppo alla gola di emozione e mi sono tenuto dentro la gioia di conoscere nella mia comunità persone così *“grandi”*.

Alcune se ne sono andate da questo mondo, sono ritornate al Padre. Non nascondo la fatica di non aver potuto neppure fare una preghiera di suffragio attorno alla loro bara e ho compreso solo un frammento del dolore struggente di chi in questi mesi ha perso un proprio caro e non ha potuto neppure celebrarne il funerale: dolore aggiunto a dolore.

Concludo riprendendo ancora alcune parole di papa Francesco in quell'omelia che ho citato sopra.

“Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. [...] Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegnamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.”

In nome di questo sereno, voglio lasciarvi la gioia che ho provato nel sentire la guarigione di molti amici parrocchiani (chiaramente insieme alla mia!): sono veramente convinto che *“da questa prova così dolorosa possiamo raccogliere il frutto di relazioni più intense e profonde e anche più spontanee”* (così ci scriveva il vescovo Francesco nella lettera ai sacerdoti): fatiche condivise, certamente, ma anche gioie, immense, gioie che rafforzano i nostri rapporti.

Grazie, grazie davvero di cuore a tutti coloro che in queste cinque settimane mi hanno fatto sentire la loro vicinanza: sacerdoti e laici. Grazie Signore per loro, e con loro.

don Giovanni

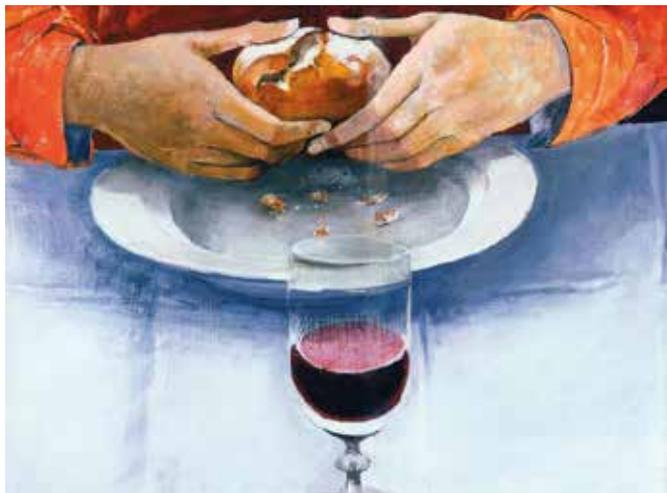
La Chiesa e il nostro tempo

UN'UTILE RIFLESSIONE

All'indomani della conferenza stampa del premier Giuseppe Conte di domenica 26 aprile, riguardo i termini della "fase 2" per uscire dalle restrizioni della pandemia, è circolata via web l'articolata riflessione di un sacerdote bergamasco. Al di là del fatto che possa essere più o meno condivisa, la proponiamo quale utile riflessione.

È una sera molto difficile. Oppure una sera da cui risorgere. Le Regioni hanno convocato preti e Vescovi per pensare a cosa fare con i ragazzi nella prossima estate quando i genitori dovranno andare al lavoro e non ci saranno gli oratori, gli scout e l'Azione Cattolica con le loro proposte; le istituzioni pubbliche hanno sentito le Caritas per verificare il buon funzionamento delle mense e dell'assistenza ai senzatetto; i sindaci hanno chiamato i parroci per cercare di portare una parola di conforto alle famiglie dei morti di covid a cui era negato il lutto. E i Vescovi hanno dato prova di grande senso di collaborazione: hanno chiuso le chiese la sera stessa del decreto, hanno ripreso con forza i preti che non avevano capito la gravità della situazione e hanno raccomandato il massimo grado di responsabilità. Dalle notizie che sono trapelate in questi giorni, la CEI ha lavorato di concerto in ogni modo con politici ed esperti per una ripresa responsabile della possibilità di celebrare le eucaristie.

I preti e i fedeli in questi giorni sono stati preparati: "Non sarà come prima, per un lungo periodo dovremo essere vigilanti, forse non si riuscirà ad andare a messa tutte le domeniche, ma torneremo all'eucaristia presto". Poco prima di della conferenza stampa di Conte avevo sentito degli amici che mi avevano commosso: "Ancora una domenica, poi finalmente torneremo all'Eucaristia" mi hanno detto. Mamma, papà e tre bimbi. E invece ho assistito attonito alla comunicazione: il Premier ha ringraziato la CEI presumibilmente per la collaborazione in termini di assistenza, ha detto che capisce il dolore, ma per la messa "vedremo tra qualche settimana". Poi ha dato spiegazioni precisissime su tutti gli sport, su estetisti, parrucchieri, su piccole e grandi imprese, sulle distanze per correre, su come si prenderà il cibo nei ristoranti e su quando riapriranno i bar. Ci sono date, protocolli e procedure di controllo. Ma per i politici italiani la CEI è da ringraziare per l'assistenza nel sociale. La possibilità per quei milioni di cattolici (a cui si uniscono tutte le altre confessioni e fedi) di pregare non è nemmeno stata presa in considerazione: ha un grado di priorità inferiore alla serie A (più volte citata da Conte), alla



corsetta, agli sport individuali e di squadra, agli estetisti e ai parrucchieri, alle piscine e alle palestre. Non è una priorità, se ne parlerà, "Comprendo la sofferenza per chi ha una sensibilità religiosa, ma per eventuali aperture dobbiamo interloquire con gli esperti, tra qualche settimana".

Ci ringraziano, non siamo dimenticati; a dire il vero, come dicevo, non è stato detto il perché del grazie, però gli stiamo simpatici, suavia! Ma ciò che succede in Chiesa non ha alcuna rilevanza: siamo rilevanti per fare i funerali in una società che non sa dire nulla di fronte alla morte, per tenere i bambini d'estate in un paese che non investe quasi nulla sull'educazione e per dare da mangiare in uno stato che lascia indietro troppi ultimi tra gli ultimi. Questo siamo. Che vien da dire, per fortuna! Lo Stato lo sa bene che la Chiesa non è ricca sfondata. La polemica sull'8 per mille la fanno quelli che non ci capiscono nulla di economia e sono alla caccia delle ultime fake news. Secondo diverse agenzie, lo Stato riceve dalla Chiesa circa il 250% di servizi in rapporto a quanto dà. Ma meglio dare qualche soldo alla Chiesa, che si smazza poveri, anziani e bambini. Meno problemi organizzativi e un risparmio di molti soldi. Questo siamo. I preti lo sanno bene: fino a 10 anni fa in paese c'era l'ACR o l'oratorio a fare qualcosa d'estate con i bambini, e i comuni avevano altre cose da pensare. Meglio sganciare un po' di lire agli oratori per occuparsi dei bambini. Adesso i centri sportivi e le cooperative sociali si sono attivati, e la torta da dividere è la stessa, ma con più persone che mangiano.

Io me le ricordo le discussioni di qualche anno fa: "Ma i comuni capiranno che noi mettiamo cuore in quello che facciamo!". Invece no. Non interessa il nostro cuore: interessa se eroghiamo o meno un servizio. Franco Garelli usa un'espressione molto

bella: parla di “caso italiano” per definire il ruolo della Chiesa. In Italia la Chiesa ha scuole, enti educativi, strutture, procedure assistenziali, organi di informazione, caso unico in Europa. Ma abbiamo sempre pensato che testimoniamo il Vangelo così: occupandoci del sociale, facendolo con stile, e desiderando che dietro traspaia il Vangelo. E così le vocazioni sono crollate a picco: perché un ragazzo di 25 anni dovrebbe rinunciare a tutto per diventare un operatore sociale sul mercato delle proposte? Fino agli anni '90 avevamo più o meno il monopolio. Ma adesso? Adesso siamo un impegno tra tanti nel planning dei ragazzi. Ci specializziamo, sediamo ai tavoli, attiviamo progetti, professionalizziamo ciò che facciamo. E diventiamo sempre più esperti, ma siamo tra i tanti sul mercato della concorrenza del sociale. Abbiamo fatto sempre una pastorale “penultima”: facciamo la pizzata con il dopocresima per “avere lì i ragazzi”, perché poi si finisce con la preghiera e chissà che magari a qualcuno resti qualcosa! Facciamo l'oratorio estivo perché “noi lo facciamo con il cuore” e poi glielo diciamo con i 5 minuti finali di preghiera (“Che se disturbi ti tolgo i punti in classifica generale!”), e chissà che magari a qualcuno venga la voglia di capire in nome di chi lo facciamo. Portiamo gli adolescenti al mare o in montagna sperando che gli resti quel minimo di memoria che hanno fatto qualche bella esperienza da piccoli con il don e magari chissà che un giorno... Ma quel giorno non viene mai! Non si sposano, non vengono più in chiesa, non fanno battezzare i figli. Non sei un nemico! Sei “il don”. Altra questione è “il Vaticano”, ricettacolo di tutti i mali. Ma il don è normalmente una persona simpatica. Magari fossi nemico! Magari tu rappresentassi per loro una passione forte, fosse anche contraria! No: sei quello che in quell'estate in cui sono stati a Londra tre settimane con la scuola, in Grecia con la famiglia, a Berlino con gli amici, sono stati anche alla GMG, che “che bello che è stato!”. Tanto quanto Berlino, la Grecia e Londra. Uno sul mercato. Niente di più. E ti ricordano come una cosa bella tra tante. C'è poi la versione meno abbiente, di chi grazie alla parrocchia è andato a fare la GMG a Madri e ha preso per una volta l'aereo, perché a quei soldi nessuno gli avrebbe dato questa possibilità. E ti ricorda così. Con simpatia. Ma statisticamente avviene con rilevanza sempre più nulla che da cosa nasca cosa e poi uno capisca che dietro c'è il Vangelo. Una curiosità: ho fatto una stima spannometrica dei laureati del mio paese e con curiosità ho constatato che il numero di laureati in scienze dell'educazione, scienze della formazione primaria e infermieristica è molto simile al numero di religiose viventi che hanno fatto una vita le infermiere e le maestre all'asilo. Ci hanno presi in parola i giovani: ci imitano. Ma hanno optato per la versione laica di quello che facciamo, anche perché onestamente è quella in cui ci vedono investire più

tempo. Diventiamo esausti, inseguiamo istituzioni che dovevano essere “penultime”, teniamo in piedi cose che forse erano un guizzo di genio sociale di un momento e da cui non riusciamo più a liberarci, siamo sempre più occupati. E questa sera in 2 minuti il presidente del Consiglio dei Ministri dalla cattolicissima Italia ci ha detto con spietatezza elegante che la nostra pastorale ha molto del fallimentare. Se andiamo a dire una buona parola alle famiglie che piangono ce lo permettono: in questo vuoto cosmico di valorialità, dove il Premier riesce a dare una minima prospettiva di senso con uno slogan imbarazzante “se ami l'Italia mantieni le distanze”, ci riconoscono che almeno di fronte alla morte siamo gli unici che provano a balbettare alcune cose. Ma l'Eucaristia, ciò che per noi è il cuore, non è degno di una scadenza, almeno a pari del campionato di calcio. Avremmo capito un ulteriore ritardo. Ci mancherebbe! Se Conte avesse detto: “Il 1 giugno riapriranno le Chiese” lo avremmo condiviso. Avremmo capito delle norme rigide. Anche più rigide di quelle che pensavamo. Ma “tra qualche settimana ne parliamo” è davvero una ferita. Alla fine ci ringrazia per quello in cui investiamo la maggior parte delle energie. Ma l'Eucaristia non è nemmeno un problema. Non ha più alcuna minima rilevanza pubblica. Ci abbiamo provato in tutti i modi, abbiamo fatto di tutto per fare, sperando che trasparisse il motivo. E per fortuna! Checchè ne dicano i giornali, io sono convinto che in Italia tante persone hanno avuto un altro Padre e un'altra Madre oltre a quelli biologici e li abbiano trovati tra le file della chiesa, nel parroco, nel prete giovane, nel catechista, nel capo scout. Perché li abbiamo amati davvero. Non li abbiamo amati solo per farne un proselito. E continueremo a farlo. Ma qui si sta parlando di altro. Si sta parlando di progettazione pastorale. Non siamo nemmeno associati al Vangelo, all'Eucaristia, a Dio. Questa sera Conte ha messo la parola “fine” a una Chiesa con un minimo di rilevanza sociale. Ce lo ha detto chiaramente: siamo una istituzione piena di servizi, ma irrilevante e in assoluta minoranza circa le convinzioni di fondo. Per il nostro specifico non meritiamo nemmeno lo stesso investimento di pensiero che per il jogging. Io non sono arrabbiato con Conte. Che ha fatto il suo lavoro. E non lo giudico politicamente. Ma dopo qualche minuto mi è passata. Forse ci ha dato un colpo mortale. Ma se si risorgesse da qui? Ci ha messo di fronte a una identità esausta e fragilissima. Ma se ci avesse anche posto nelle condizioni per dirci che forse dobbiamo iniziare ad occuparci di altro. Hanno fatto bene i vescovi a fare sentire il loro disappunto. Ma Conte ci ha solo detto ciò che tutti sapevamo e che non si poteva dire: siamo diventati una piccola minoranza. Solo che ci lasciamo dietro mille residui storici. Vogliamo iniziare a giocare bene il nostro ruolo di minoranza?

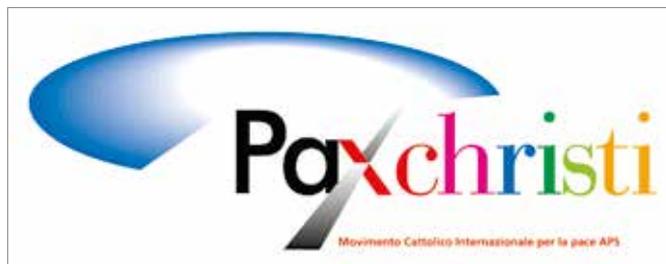
Movimenti Cattolici

PAX CHRISTI

Pax Christi nacque in Italia nel 1954 per desiderio di monsignor Giovan Battista Montini della Segreteria di Stato Vaticana (futuro Paolo VI), mentre monsignor Vallainc (vescovo valdostano in servizio presso la Santa Sede) fu incaricato di seguire i primi passi del neonato movimento come responsabile nazionale.

Nei primi anni l'impegno del movimento fu quello di responsabilizzare i cattolici italiani in momenti di intensa preghiera per la pace nel mondo, essendosi conclusa da poco la tragedia della seconda guerra mondiale. Ci si impegnava inoltre a divulgare l'insegnamento della Chiesa sulla pace: per questo vennero organizzati convegni nazionali a Vicenza nel 1956 (presente il cardinale di Venezia monsignor Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Giovanni XXIII), ad Assisi, a Savona, a Pisa ed infine a Bergamo. Oltre ai convegni furono proposte marce per la pace sia a livello regionale sia in ambito internazionale. Primo presidente di Pax Christi fu il vescovo di Biella, mons. Carlo Rossi, poi fu la volta di un altro vescovo molto conosciuto negli anni sessanta mons. Luigi Bettazzi. In seguito furono nominati responsabili del movimento anche dei laici. All'inizio Pax Christi disponeva di un bollettino informativo che usciva tre volte l'anno, ma soltanto quando i fondi lo permettevano. L'impostazione iniziale fu prevalentemente spirituale ma quando Papa Giovanni XXIII scrisse e divulgò l'enciclica *Pacem in Terris* mentre i vescovi di tutto il mondo erano riuniti per il Concilio Vaticano II, anche Pax Christi fu quasi "costretta" ad allargare il proprio campo d'azione. Ma nel 1968 venne attraversata dal problema della contestazione: erano molti i giovani che chiedevano un impegno più concreto e più profetico sui temi della pace.

Lo Statuto venne messo in discussione ed in seguito abolito perché si desiderava essere un gruppo spontaneo, libero, aperto e non rigidamente determinato. La Marcia di Capodanno a Sotto il Monte il 31 dicembre 1968 aveva come titolo "La pace non è americana, non è russa, non è certo romana e neppure cinese. La Pace vera è Cristo" (Padre David Maria Turollo) e voleva contestare il modo con-



sumistico di iniziare l'anno per appoggiare la richiesta di riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Da allora tutte le Marce per la Pace diventeranno momenti di forte sensibilizzazione sui problemi urgenti della società civile ed ecclesiale. Nel 1970 al Congresso di Bergamo si preparò la prima bozza del Nuovo Statuto e si valutò se Pax Christi dovesse continuare o no il suo lavoro nella Chiesa e come far ripartire un impegno organizzativo. Nel 1973 si approvò finalmente lo Statuto, dove si evidenziò che i punti di riferimento non possono che essere la *Pacem in Terris* ed il Concilio Vaticano II. Sul piano internazionale si ripartì dai temi del disarmo, dei diritti umani, dell'educazione alla pace, della non-violenza, dei rapporti est-ovest. Si avviò in questi anni una grande collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: dagli slogan si passò allo studio ed all'impegno. Nel 1985 don Tonino Bello (foto), leader carismatico, presidente nazionale di Pax Christi, volle "Mosaico di Pace" come rivista del movimento, al servizio della "convivialità delle differenze". Le diverse iniziative e proposte, di anno in anno, vengono diffuse tra gli aderenti attraverso "Pax Christi Informazioni".

Angolo della generosità

Parrocchia di Barzizza

Offerta Ulivo € 81,30

Offerte per opere parrocchiali € 789,00

Offerte per oratorio € 487,00

Parrocchia di Gandino

Per i poveri: N.N. € 5.000,00

Emergenza Covid19 ospedale Alpini Bergamo: € 945,00

Offerte per acqua benedetta pasquale: € 1.342,00

Una storia per meditare

TUTTO

Il piccolo e zoppo Leonardo (detto Leo) e Tommaso erano arrivati all'istituto per bambini senza famiglia lo stesso giorno, pochi mesi dopo la nascita. Le volontarie erano molto buone con loro, un po' meno i bambini della scuola pubblica che frequentavano. Erano crudeli spesso con il timido Leo, ma Tommaso sapeva metterli a posto, perché era un bambino robusto e intelligente: il più bravo a scuola e il più svelto in cortile.



Era Tommaso che aiutava Leo, gli stava sempre vicino. Lo consolava quando aveva paura, lo aspettava durante le passeggiate, giocava con lui perché non sentisse la malinconia del suo handicap, lo faceva ridere raccontandogli le storie buffe. All'istituto venivano spesso le coppie che facevano conoscenza con i bambini e li portavano fuori a mangiare in vista di una possibile adozione. Nessuno si interessava a Leo, e Tommaso inventava sempre una scusa o si metteva a fare mattane per non uscire. Lo aveva fatto solo due volte, con il dottor Turrini e sua moglie Anna.

Una domenica, il dottor Turrini chiamò Tommaso e lo guardò negli occhi: «Sei un bambino veramente in gamba! Ti piacerebbe venire a vivere con noi? Saresti in affidamento per un po', ma noi ti vorremmo adottare. Come un vero figlio. Che ne dici?». Tommaso rimase senza parole. Avere una mamma e un papà, come tutti. «Oh, oh s-s-sì, signore!» mormorò. Improvvisamente la gioia svanì dai suoi occhi. Se Tommaso se ne andava, chi si sarebbe preso cura del piccolo e zoppo Leo? «Io... vi ringrazio tanto, signore» disse. «Ma non posso venire, signore!». E prima che il dottore scorgesse le sue lacrime, corse via.

Poco dopo, il dottore lo venne a cercare con una delle volontarie. Tommaso stava aiutando Leo a infilarsi la scarpa speciale. Il dottore lanciò uno sguardo penetrante a Tommaso: «È per lui che non hai voluto venire a stare con noi, figliolo?». «Beh, io... io sono tutto quello che lui ha» rispose il bambino. Certamente c'è qualcuno per il quale tu sei «tutto quello che ha».

Bruno Ferrero

Un libro al mese

HO INTERVISTATO IL SILENZIO

Da molte settimane ormai viviamo l'esperienza del cosiddetto "lockdown" (o distanziamento sociale) e per esprimere i nostri sentimenti di tristezza, ansia, inquietudine, utilizziamo vocaboli come reclusione, isolamento forzato, clausura. E' quest'ultimo termine che mi ha riportato alla memoria il libro che voglio suggerirvi, edito nel 1979, e che ai tempi suscitò un certo scalpore: "Ho intervistato il silenzio" di Giampiero Beltotto.

Si tratta dell'intervista realizzata dall'autore alle monache trappiste della comunità di Vitorchiano (VT), di una chiacchierata durante la quale le suore rispondono con franchezza e competenza umana, e quindi cristiana, anche a domande che i più ritengono poco ortodosse per delle "sepolte vive". L'autore ci permette di incontrare delle donne vive (altro che sepolte!), che conoscono e partecipano le vicende del mondo, soprattutto le più dolorose e faticose perché, come afferma una di loro: *"Dio crea l'uomo senza l'uomo, ma non salva l'uomo senza l'uomo. Dio non è un'idea, è una persona"*.

Il testo è articolato nella vera e propria intervista inerente i temi degli inizi, della regola, del lavoro, dell'amore, dello scandalo, della politica, del bello, della gioia, della donna, della libertà, della scienza; in una serie di quarantuno poesie; in un discorso poetico sulla maternità; nella riflessione/analisi di Giovanni Testori intitolata "Notizia". Ed è proprio dalla "Notizia" di Testori che vi suggerirei di iniziare la lettura. Come fossimo seduti a mensa con loro, le suore di Vitorchiano ci invitano a meditare sul fatto che *"il più grande peccato che noi cristiani possiamo commettere è quello di procedere per astrazioni. L'astrazione è la non-Incarnazione; è il non-Cristo. [...] L'eterna esclusione dalla Carità toccherà agli uomini che si saranno esclusi dalla carità della storia, che è appunto l'Incarnazione, in quanto avranno vissuto astratti dall'impeto d'Amore che è Cristo"*.



Daniela Robert

Per aiutarci a pensare

UN TEMPO LENTO

Intorno c'è stato, c'è e ci sarà vuoto e silenzio... Siamo tutti umanamente impauriti... Ci portiamo la paura in tasca e ci sentiamo piccoli ed impotenti di fronte ad un virus microscopico ed invisibile.

In questi mesi di isolamento collettivo si è verificata la **disarticolazione radicale delle nostre precedenti abitudini consolidate** e ciò produce un livellamento (siamo tutti ugualmente deboli) che ci aiuta a capire noi stessi. Ci ritroviamo, ormai adulti, a non possedere più parole per descrivere le nostre paure, le nostre gioie e



speranze, le nostre incertezze, ma anche a non avere più alcun interlocutore qualificato per ascoltarci. Nessun ambiente relazionale può mai essere all'altezza di un compito ritenuto ormai impossibile: accoglierci. Prevale un'esperienza di irrealtà e di distanza da se stessi e dal prossimo.

Il mondo pre-quarantena sta mostrando finalmente, per moltissimi di noi, il suo vero, feroce, volto.

Su un grattacielo di Santiago del Cile compare questa frase: **“Non torneremo alla normalità perché la normalità era il problema”**. Quella normalità che ci scandiva giornate, mesi, anni. Vite intere a costruire o difendere posizioni, voler far soldi, a scalare montagne, a compiacere chissà chi. Quella normalità di cittadini ridotti a “criceti nella ruota” che alimentava l'energia della produttività lavorativa (tipica di noi bergamaschi e gandinesi), quella normalità che ci confinava in identità socio-lavorative disidentitarie: quella normalità era il problema.

In questo isolamento, tutti abbiamo paura, proviamo tristezza, noia, frustrazione, rabbia, insofferenza, inquietudine. Quante parole ci vogliono per descrivere le nostre attualissime umane fragilità? Tantissime ed abbiamo tutti bisogno che qualcuno ci ascolti e ci accarezzi, permettendo alla nostra anima di allinearsi ad un sentimento di verità e di realtà. Dobbiamo ricordarci che non sono le dimostrazioni di forza a farci crescere, ma le nostre mille umane fragilità. Tutto è capitato in un istante ed ora siamo invitati a modificare la visione del mondo, della salute, della corporeità, del lavoro, della famiglia, la gestione del tempo, degli affetti, delle relazioni.

In questo periodo siamo attenti a come sta il nostro corpo, ai segnali che ci manda. Gli affetti ci costituiscono e ci permettono di essere un corpo: gracile, abbandonato, risentito, bisognoso. Siamo intrecciati gli uni agli altri anche senza contatto fisico, senza abbracci. Siamo tutti a *“pelle scoperta”* di fronte a *un nemico invisibile*.

Possiamo permetterci di svelare le nostre fragilità umane, di osservare, con tenerezza, gli altri, preoccupati come noi. Noi siamo costituzionalmente fragili e spesso ce ne dimentichiamo; ma la fragilità è la nostra forza. Possiamo sostare insieme nell'incertezza e donare all'altro la ricchezza della nostra fragilità, consapevoli che **la società della fragilità** non è fatta di vincitori e di perdenti, è **la società della solidarietà**. Possiamo essere insieme rete, nella distanza possiamo diventare capaci di una prossimità attenta fatta di pudori e di ritegni: la fragilità accoglie, incoraggia, comprende, crea legami umani. Lo scambio di fragilità è scambio di forza di vivere: così la fragilità si colora di forza, vive e si fa storia. E così, la debolezza può diventare risorsa, una strategia di vita se ci fermiamo, se ci rallentiamo, se utilizziamo il silenzio per pensare e riprogettare la nostra vita. Dal senso del nostro limite si sviluppa la nostra creatività nel trovare nuovi equilibri di vita. La serenità può diventare uno status permanente, una condizione che non tramonta poiché si lega a una visione del mondo che valorizza essenzialità, silenzio e lentezza. Sapremo far tesoro di queste esperienze? I giorni della pandemia possono diventare una grande lezione di vita.

*a cura della dott.ssa Elena Nodari
psicologa e psicoterapeuta*

UNA PRIMAVERA... ON LINE

Costretti a casa dal coronavirus, non ci siamo fatti trovare impreparati, ma anzi pronti a sfruttare ogni possibilità di contatto, anche se a distanza. Indipendentemente da quanto durerà questo periodo, la Scuola Materna continuerà a mantenere la comunicazione con i bambini.

Anche nel mese di aprile le insegnanti, in collaborazione con i genitori, hanno potuto godere della primavera attraverso proposte on line. Tramite posta elettronica i bambini hanno ricevuto: filmati composti con fotografie di attività svolte durante i mesi precedenti, video-storie e video-tutorial presentati dalle insegnanti con ricette, istruzioni per lavoretti creativo-plastici, indicazioni per attività motorie, file di pregrafismi per attività al tavolino.

Il sostegno migliore per abituarsi a questa “nuova normalità” è garantire ai bambini, attraverso un programma prefissato, le abitudini ricorrenti, in modo che non vengano privati della loro routine.

I bimbi più piccoli possono divertirsi a fare disegni su quello che fanno durante il giorno e a giocare, ma possono anche aiutare in famiglia a svolgere attività quotidiane; è importante di sera cercare di pianificare le attività della giornata successiva oppure la domenica le attività della settimana. Tutti sappiamo che si raccomanda il distanziamento sociale praticamente con tutti tranne i familiari con cui si vive. Questo non significa che i bambini debbano stare rinchiusi in casa tutto il giorno. È salutare l'esercizio fisico, tenerli all'aria aperta, proponendo loro di andare a cercare fiori in giardino o in un prato vicino a casa.

Le insegnanti hanno cercato di favorire questa rou-



tine proponendo giochi e attività che si possono fare a casa con materiale comune e facilmente reperibile. Sino ad ora si sono alternate proposte di attività ludiche: fare il pane o il miele di tarassaco, provare un buffo esperimento scientifico, costruire uno strumento oppure un addobbo di stagione, allestire percorsi motori, allestire un gioco da tavolo con tutta la famiglia, colorare disegni ideati da mucca Moka (personaggio stimolo del progetto di quest'anno). E non dimentichiamoci che questa situazione straordinaria può offrire spunti per utili lezioni di vita. E' un periodo di vita più “semplice” dove i bambini hanno più tempo per sviluppare la loro creatività e passare del tempo in famiglia...è una situazione che ci è piovuta addosso, quindi dobbiamo trovare il modo per sfruttare gli aspetti positivi.

maestra Mary

Un aiuto alle famiglie

Considerata la situazione di carattere eccezionale venutasi a creare anche il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha cercato sino ad oggi di andare incontro alle famiglie e proprio pochi giorni fa ha deliberato, di **non richiedere il pagamento delle rette, dei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno**. Il Consiglio vuole in tal modo esprimere la vicinanza alle famiglie e contribuire, in questo momento di grande disagio, in modo concreto. Inoltre il Consiglio, nel momento in cui la situazione attuale dovesse perdurare per lungo tempo, cercherà di sostenere la Scuola dell'Infanzia che anche in questo difficile momento deve sobbarcarsi una serie di costi, a fronte di mancate entrate. In ogni caso qualsiasi decisione verrà presa con coscienza e grande ponderazione.

L'ultimo pensiero è per tutti i piccoli alunni, oltre che per le famiglie: *«In queste settimane le nostre aule vuote e silenziose ci restituiscono un senso di profonda tristezza, ma dobbiamo avere la forza di guardare avanti, pensare che andrà tutto bene e credere che la nostra Scuola tornerà presto ad ospitare i vostri bimbi e a vivere con ancora più energia e gioia di prima: non scoraggiamoci...lasciamoci travolgere dai loro sorrisi!»*. **La Scuola Materna riceve ancora le iscrizioni per l'anno scolastico 2020-21. Per scaricare i moduli consultare il sito “www.maternagandino.it” oppure per ulteriori informazioni scrivere una e-mail a “info@maternagandino.it”.**

Cirano

NUOVA LUCE AL PRESBITERIO

Da qualche tempo si pensava di trovare una soluzione all'illuminazione del presbiterio. Diversi fari agli ioduri metallici e lampade al neon della volta non erano più funzionanti. Si è ritenuto di eliminare lampade al neon poste sotto la vetrata semicircolare e con esse la tenda bianca che, per nascondere i corpi illuminanti, ne riduceva in parte il bagliore, lasciando in penombra la parte sovrastante.

Dopo un confronto all'interno del Consiglio per gli affari economici, si è optato per accogliere la proposta di posizionare nuove lampade a led su un lato dell'ottagono alla base della volta, per ottenere una luce più calda e consona sulla mensa e presso la sede oltre che più uniforme sulla parete retrostante. Il risultato ci

sembra molto soddisfacente. Recuperato lo spazio occupato in precedenza dalla tenda, le tele si sono posizionate più in alto rispetto alle sedie e la parete, più illuminata, regala un respiro maggiore all'intero presbiterio

I capitelli delle lesene ai due lati, prima nascosti dalla tenda, mostrano con maggiore evidenza i segni del crollo del 1968. La storia non si deve dimenticare, con le sue rughe e le sue ferite, i suoi crolli e le sue rinascite: il presente si erge su un passato che lo precede, lo fonda e lo sostiene. Avremmo desiderato che questo lavoro, concluso pochi giorni prima dell'emergenza che impedisce la partecipazione fisica all'Eucaristia, fosse terminato lo scorso anno per la celebrazione del 50° della comunità parrocchiale ma diversi fattori l'hanno impedito. Ci diamo l'appuntamento a non appena sarà possibile ritornare nella nostra chiesa parrocchiale per celebrare con la nostra comunità che ha dimostrato tenacia e forza per rinascere.

La rinascita dopo il crollo della chiesa di pietra e di cemento sia uno stimolo a sperare in una ripresa ancor più appassionata della comunità, che ritrova se stessa e la sua vocazione cristiana attorno all'altare... in una luce rinnovata dallo Spirito.

Vostro don Innocente



SETTIMANA SANTA 2020



GRAZIE RAGAZZI !

Nelle settimane della pandemia la trasmissione via internet delle varie celebrazioni a Gandino, Barzizza e Cirano è stata un prezioso ausilio per unire le comunità della nostra Unità Pastorale. Un servizio apprezzato, reso possibile dai giovani di Gandino Webtv.

“Ci siamo chiesti - spiega Emilio Guadagno - in che modo potevamo aiutare il paese in questo momento difficile. Abbiamo scelto di continuare a svolgere il nostro servizio alla comunità tramite la trasmissione in diretta delle Sante Messe, soprattutto nella Settimana Santa in cui la Chiesa celebra le sue funzioni più importanti. Il nostro intento è stato, dunque, quello di riuscire ad arrivare nelle case dei gandinesi e non, per sentirci ancora di più uniti anche se distanti fisicamente”. Lo staff si è speso nell'organizzare trasmissioni e promozione attraverso i social, ma riserviamo una citazione agli operatori Mattia Servalli, Matteo Castelli, Simone Rottigni e Daniele Sangalli che si sono alternati nelle riprese. Da ricordare anche la disponibilità del servizio radio (FM 106.4) per le celebrazioni del Triduo Pasquale dalla chiesa parrocchiale di Barzizza.

S. MESSE SU INTERNET

Ricordiamo che le S.Messe celebrate a Gandino possono essere ascoltate in diretta attraverso la radio parrocchiale, con gli apparecchi riceventi a suo tempo distribuiti, ma anche **attraverso internet con un normale computer o smartphone, digitando l'indirizzo www.gandino.it/webradio. Sono inoltre disponibili le pagine Gandino WebTV e #OratoriBarzizzaCiranoGandino. Potete ascoltare le funzioni di Barzizza su FM 106.4 di una normale radio.**



ENTRATE			USCITE		
Rendite terreni			Manutenzione ordinaria		39.146,41
Rendite immobiliari (affitti)		5.714,97	Assicurazioni diverse		8.172,01
Elemosine e offerte		189.441,22	Imposte e tasse (IRES, IRAP, TARI)		7.015,47
ordinarie	68.600,72		IMU		7.426,00
straordinarie ed erog. liberali	114.516,50				
celebrazione sacramenti	6.324,00		Remunerazioni e compensi professionali		51.529,49
			remunerazione sacerdoti	2.962,00	
Contributi da enti		1.700,00	sacrista (di cui 4288,31 contrib.)	16.659,51	
Rimborso Curia parte int. Passivi	1.700,00		collaboratori culto (predicatori, confessori,..)	8.232,00	
			compensi professionisti - ritenute d'acconto	23.675,98	
Attività pastorali		208.192,46	Spese generali e amministrative		81.606,38
parrocchiali	9.551,03		ordinarie di culto	5.513,55	
oratoriali: CRE, festa, imp.sport.+CAG	151.634,33		elettricità-acqua-riscaldam.-telef. parrocchia	34.526,88	
bollettino	32.339,00		elettricità-acqua-riscaldamento telef. oratorio	37.609,71	
museo	14.668,10		ufficio e cancelleria	172,00	
			interessi passivi - oneri bancari	3.784,24	
			Spese attività pastorali		178.199,47
			attività parrocchiali	15.551,14	
Utili da attività commerciali		20.769,61	attività oratoriali + CRE + festa + CAG + P.G.	116.531,43	
cinema (da cui detrarre spese utenze)	5.765,83		bollettino + calendario	34.439,90	
bar (da cui detrarre spese utenze)	13.038,32		museo	11.677,00	
GSE (energia fotov. venduta)	1.965,46				
			Tributi verso la Curia		4.203,00
Incentivo x Fotovoltaico		9.299,32	Manutenzione straordinaria		10.574,35
			sistemazione bagni centro pastorale	10.574,35	
Entrate Carità, missioni...		18.412,27	Uscite Carità, missioni...		18.412,27
Giornata Missionaria Mondiale	2.561,45		Giornata Missionaria Mondiale	2.561,45	
Missioni diocesane	1.685,82		Missioni diocesane	1.685,82	
casa adolescenti Bolivia Mons. Gelmi	9.000,00		casa adolescenti Bolivia Mons. Gelmi	9.000,00	
Varie (c. ascolto, s.vincenzo, noci Malawi)	3.165,00		Varie (c. ascolto, s.vincenzo, noci Malawi)	3.165,00	
Seminario	800,00		Seminario	800,00	
Colletta Globale	500,00		Colletta Globale	500,00	
Giornata Carità del Papa	500,00		Giornata Carità del Papa	500,00	
Università Cattolica	200,00		Università Cattolica	200,00	
TOTALE ENTRATE		453.529,85	TOTALE USCITE		406.284,85
PERDITA D'ESERCIZIO			UTILE D'ESERCIZIO		47.245,00
TOTALE A PAREGGIO		453.529,85	TOTALE A PAREGGIO		453.529,85

Mutui in corso e data di estinzione		160.681,59
Banca Popolare di BG x Oratorio (marzo 2022)	46.835,54	
Regione Lombardia x imp. sportivi (giugno 2026)	87.500,00	
Credito Bergamasco x tiburio (agosto 2021)	13.636,60	
Banca Popolare x Tetto Palestra (maggio 2021)	12.709,45	

ENTRATE			USCITE		
Rendite finanziarie		14,30	Manutenzione ordinaria		6.628,75
Rendite immobiliari (affitti)		12.182,41	Assicurazioni diverse		1.330,00
Elemosine e offerte		15.637,44	Imposte e tasse (IRES, TARI ...)		1.225,98
ordinarie	10.532,74		IMU		3.572,00
straordinarie ed erog. liberali	3.904,70				
celebrazione sacramenti	1.200,00		Remunerazioni e compensi professionali		2.542,04
			remunerazione sacerdoti	480,00	
			collaboratori culto (predicatori, confessori,...)	902,00	
			rimborsi spese	959,68	
			ritenute d'acconto professionisti	200,36	
			Tributi verso Curia (versati nel 2020: 641)		
			Spese generali e amministrative		13.526,76
			ordinarie di culto	1.032,77	
			elettricit�-acqua-riscaldamento	12.018,17	
			spese cancelleria - amministrative e banca	475,82	
Attivit� pastorali		34.364,50	Spese attivit� pastorali		15.086,47
parrocchiali	21.237,00		attivit� parrocchiali	12.815,21	
oratoriali	13.127,50		attivit� oratoriali	1.421,26	
			attivit� caritative	100,00	
			croce Monte Corno	750,00	
			Acquisto attrezzature		500,00
Entrate Carit�, missioni...		859,91	Uscite Carit�, missioni...		988,14
Seminario	407,42		Seminario	536,49	
Missioni diocesane	217,04		Missioni diocesane	451,65	
Centro d'ascolto vicariale	235,45				
TOTALE ENTRATE		63.058,56	TOTALE USCITE		45.400,14
PERDITA D'ESERCIZIO			UTILE D'ESERCIZIO		17.658,42
TOTALE A PAREGGIO		63.058,56	TOTALE A PAREGGIO		63.058,56



ENTRATE			USCITE		
Elemosine e offerte		33.463,22	Manutenzione ordinaria		5.035,92
ordinarie	13.846,92		Assicurazioni diverse		2.240,00
celebrazione sacramenti	1.895,00		Imposte e tasse (TARI)		455,00
altre offerte straordinarie	17.721,30				
			Remunerazioni e compensi professionali		5.632,27
			remunerazione sacerdoti	1.564,00	
			collaboratori culto (predicatori, confessori,...)	2.450,00	
			collaboratore x oratorio (compreso contributi)	1.618,27	
			Tributi verso Curia (versati nel 2020: 1180)		
			Spese generali e amministrative		9.221,15
			ordinarie di culto	2.055,70	
			elettricit�-acqua-riscaldam.-telef. parrocchia	6.171,45	
			ufficio e cancelleria	994,00	
Attivit� pastorali		52.395,96	Spese attivit� pastorali		49.855,95
parrocchiali	1.095,00		attivit� parrocchiali	11.518,80	
oratoriali: Oratorio, festa	49.766,19		attivit� oratoriali, festa	37.320,04	
bollettini	1.534,77		bollettino	1.017,11	
Entrate straordinarie		11.373,00	Altre Uscite straordinarie		550,00
rimborso spese (80%) causa INES	11.373,00		offerta fuochi S.Nicola	300,00	
			offerta Croce del Corno	250,00	
Entrate Carit�, missioni...		3.908,88	Uscite Carit�, missioni...		3.908,88
Giornata Missionaria Mondiale	1.870,00		Giornata Missionaria Mondiale	1.870,00	
Missioni diocesane	627,88		Missioni diocesane	627,88	
Gruppo missionario	260,00		Gruppo missionario	260,00	
Caritas Parrocchiale	487,90		Caritas Parrocchiale	487,90	
Seminario	663,10		Seminario	663,10	
TOTALE ENTRATE		101.141,06	TOTALE USCITE		76.899,17
PERDITA D'ESERCIZIO			UTILE D'ESERCIZIO		24.241,89
TOTALE A PAREGGIO		101.141,06	TOTALE A PAREGGIO		101.141,06

ADDIO EUGENIA

Lo scorso 19 aprile   morta a Egna (Bolzano) la signora Eugenia Camilla Antonia Bosio. Nata nel 1925, aveva origini gandinesi, figlia di Benedetto Bosio ed Ines Campana. "Mia mamma aveva l'Alzheimer - ci scrive il figlio Roberto Eccli - ma solo per quanto riguardava il presente. Invece tutto il passato, anche quello molto lontano - dai suoi giorni di giovent  in poi, era ben focalizzato. Si ricordava di tutto e di tutti e di pi . Negli ultimi tre mesi la situazione   precipitata. Ora la mamma   passata a vita migliore e mi manca.

Se ne   andata in punta di piedi ed   tramontata insieme al sole in un quadro pieno di colori: so che mamma risplender ". Nel 2015 Eugenia era stata scelta dal settimanale altoatesino FF per la copertina di un numero dedicato ad una campagna di sensibilizzazione per i malati di Alzheimer.



PRESENZA “SILENZIOSA” E AMOREVOLE

Una presenza “silenziosa” e amorevole nella comunità di Barzizza. Lo scorso 7 aprile, quando nei nostri paesi continuava a regnare il silenzio, ci ha lasciato l’anima buona di Teresa Rottigni. Se ne è andata in punta di piedi, senza fare rumore, come, dopotutto, era nel suo “stile”. È stata una figura ben conosciuta ed apprezzata all’interno della comunità, dove umilmente ha operato nel corso degli anni in diversi ambiti della liturgia e delle attività di volontariato.

Di lei si ricorda l’impegno attivo, in passato, nel Consiglio Pastorale, nel gruppo dei Lettori e nelle prime esperienze conviviali in Oratorio, dove si era resa disponibile nella preparazione dei pranzi e nel servizio ai tavoli. In tempi più recenti si è prodigata nel gruppo dei volontari impegnati nella preparazione dei casoncelli e in quello della Pesca di Beneficenza, allestita in occasione dei festeggiamenti in onore di San Nicola da Tolentino.

Accanto alla gratitudine per il suo servizio, Barzizza ricorderà con affetto Teresa anche, e soprattutto, per la sua testimonianza durante gli ultimi anni nei quali è stata segnata più e più volte dalla malattia. Un esempio tangibile, per tutti, di fede incrollabile, di tenacia, di positività e di grande forza di spirito nel combattere, preferendo il sorriso ad un legittimo lamento.

Impossibilitata a farlo di persona, la comunità, riconoscente e commossa, abbraccia virtualmente il marito Roberto, i figli Aurora, Nora e Luca e tutti i famigliari della cara Teresa, presenza “silenziosa”, ma che con la sua vita è stata capace di fare “rumore”.

Simone Picinali



LA CASA DI MARIA

Nel piccolo borgo di Cirano, ma anche a Gandino, la voce da tempo correva di bocca in bocca. Tutti ne erano al corrente e con gioia allargavano sempre più il cerchio della condivisione. Le prime dritte erano arrivate dai soliti ben informati: per andare in Paradiso lo strumento utile e gustoso sono i casoncelli. I buongustai forse lo avevano intuito da tempo, ma nel piccolo borgo la voce si era sparsa ormai di casa in casa. La signora Maria ne aveva avuto conferma dalle voci raccolte dal marito Gianni alle riunioni dell’Avis e nella sede del Gruppo Alpini, ma anche dai racconti dei figli: Andrea, reduce dalle prove con il Civico Corpo Musicale di Gandino, e Claudio, che ne aveva avuta menzione dagli amici dell’Atalanta Club.

Lei Maria, aveva però equivocado: quei casoncelli tanto gustosi “che ti portano in Paradiso” più che mangiarli, pensava si dovessero semplicemente preparare. Ecco allora che fra gli impegni delle tante faccende domestiche, si ritagliava il tempo per preparare pasta e ripieno, ma anche per dare una mano in cucina, in Oratorio, al Cre, alla Ciranfest, alla Festa d’Argento o alle serate dell’Avis. Più che una mano, ne dava cento, perché mentre impastava, cuoceva, puliva e riordinava aveva anche modo di accarezzare il cuore dei familiari, dei ragazzi e di tutti quei compaesani che si affrettavano a gustare casoncelli “per andare in Paradiso”.

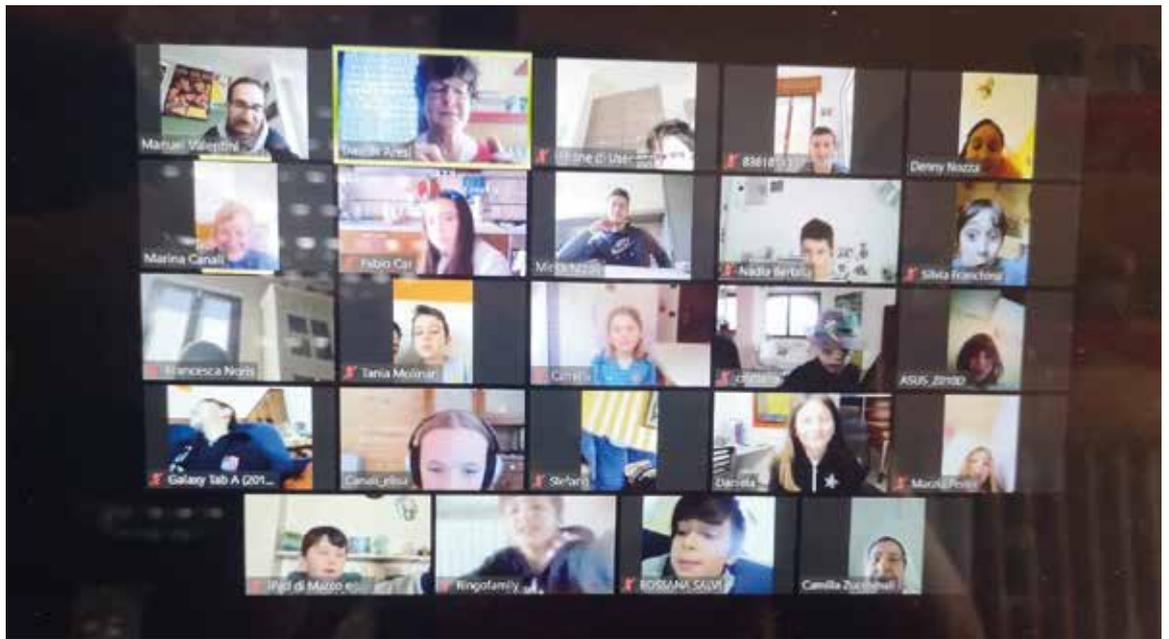
Per Maria la chiamata dal cielo è arrivata nei giorni tristi della pandemia, quando avrebbe festeggiato il ricordo delle nozze con Gianni ed il suo settantunesimo compleanno. Dall’Ospedale di Alzano il sentiero fra le nuvole l’ha condotta alla porta dei Cieli. Qui c’era la fila infinita di quanti attendevano di entrare da una porta laterale, con San Pietro che controllava le diverse credenziali. Al centro c’era però un grande portone, cui sembrava nessuno avesse libero accesso. Ricordava, quel portone, quello di casa Nodari a Cirano, aprendo il quale nei giorni del Presepe Vivente ti si spalancava un mondo fatto di lavoro e gioiose, intense relazioni.

Maria si affacciò incuriosita e San Pietro, mostrando subito di riconoscerla, le disse “*Entra pure!*”. Maria fu sorpresa: “*Non ne ho diritto, ci sono tanti - balbettò - che hanno mangiato molti più casoncelli di me*”. “*Tu li hai preparati, - rispose San Pietro - questa è la tua Casa, per sempre*”.

A ricordo di Maria Nodari in Rudelli 71 anni - morta il 23 aprile 2020 all’Ospedale di Alzano Lombardo



NOI FACCIAMO TUTTO... TRANNE CHE DISTANZA SOCIALE



...già sarà un bel problema!

Ci troveremo fra qualche giorno a ritornare molto gradualmente ad una **normalità sperata**. Sicuramente una normalità ferita e profondamente segnata dalla paura di un ritorno di contagio. Pensare che si sarebbe aperta la **stagione più bella**, con le giornate che si **aprono alla primavera**, il sole caldo, l'estate e la socialità. Sì, perché in inverno un po' diventiamo pigri di socialità e si preferisce piuttosto che andare al parco, rimanere a casa al calduccio sul divano. Ma d'estate **esplode la socialità**: feste, CRE, campi estivi, camminate in montagna... non continuo. altrimenti al pensiero mi scappa la lacrimuccia. Molte di queste **attività non si faranno**, o non si faranno nel modo classico e tradizionale che tutti noi abbiamo in mente. È un bel problema. Occorre reinventare!

La **Chiesa**, con le sue molte attività dalla messa alla festa del paese, in tutto il suo carico di proposte, **crea comunità**. Per fare comunità occorre la presenza, il contatto, il trovarsi insieme e condividere spazi e tempi. È così che è nata la Chiesa *"dove 2 o 3 sono riuniti nel mio nome io sarò con loro"* (Mt. 18,20), non possiamo ritradurla con *"dove 2 o 3 a distanza di 1 metro sono riuniti nel mio nome"* e nemmeno *"dove 2 o 3 a distanza da casa loro con la videochiamata sono riuniti..."*. Certo oggi stiamo facendo esperienza della Chiesa domestica, della celebrazione in comunione con tutti rimanendo a casa, e questo ci fa bene perché ci fa **contemplare la Cattolicità e universalità** della Chiesa che è comunità anche se distante. Questo però non può sostituire il suo essere Chiesa, comunità prossima a tutti.

Perciò che si fa?

Da una parte bisogna **pazientare**, riapriremo dopo palestre e ristoranti... perché la Chiesa cattolica ha perso il suo potere, perché siamo dimenticati e ritenuti non necessari. Non andiamo né a cercare colpe, né a accusare nessuno, non serve! Nemmeno occorre far sentire la voce grossa o far vedere che noi contiamo e senza di noi l'Italia o il mondo, non sono più belli come prima.

Dall'altra occorre introdurre le **idee migliori** per trovare **spazi e modi** opportuni di **socialità!**

"Voi siete il sale della terra" (Mt 5,13): ciò che stiamo vivendo aiuti noi cristiani ad aprire le porte allo Spirito Santo, affinché illumini le nostre menti e saldi i nostri cuori per una **rinnovata Pentecoste** di **creatività**, di **gioia** e di **testimonianza** per essere sempre fedeli al suo Vangelo!

don Manuel

Stessa spiaggia, un altro mare?

ESTATE INSIEME... AH... NO !

...Niente Despasito ballato e cantato a squarciagola alla fine del CRE.

...Niente Pizzata in oratorio alla Festa.

...Niente camminate in Orenga.

...Niente grigliata ai piedi di San Gottardo.

...Niente notti magiche a Barzizza per San Nicola.

Mi sa che per quest'anno... il detto "stessa spiaggia stesso mare", salta!

L'estate che conosciamo non riusciremo a viverla. I classici e tradizionali eventi e feste, non ci saranno: penso in particolare al CRE, ai campi estivi in Orenga o al mare, alla festa dell'Oratorio, alla CiranFest e alla festa di Barzizza. Sarà tutto da vedere in base alle normative sanitarie che verranno proclamate, ma guardando a fondo la realtà, confrontandoci come preti della nostra parrocchia e della nostra fraternità, della Bergamasca e delle Diocesi lombarde, molto probabilmente l'estate classica non potremo viverla.

Affermarlo e scriverlo fa ancora più male, credo che ciò dispiaccia a tutti, perché l'estate è da sempre un momento forte di comunità, di festa e di fede.

MA ALLORA CHE FACCIAMO?

Giusto, cosa facciamo!

Niente pacchetti già confezionati, ma un progetto da creare e realizzare insieme. Non saranno solo l'Oratorio e la Parrocchia a proporre qualcosa per quest'estate, ma è una buona occasione per coinvolgere ancor di più chi vive le nostre comunità e condividere la proposta fra più persone, parrocchie e comuni.

Da questa criticità, perché no, nascerà una nuova estate?

Abitiamo un territorio particolare, la Val Gandino, perché non chiedere a chi lo abita quali sono le esigenze e le necessità in questa situazione particolare?

Quali saranno le **esigenze** delle nostre **famiglie**? Quali le esigenze di ragazzi e adolescenti? Un bisogno di socialità? Di sapere a chi affidare i figli mentre si è al lavoro? Una necessità di sicurezza in termini di salute?

Quali **necessità vede** la **scuola**? Una continuità con quello fatto quest'anno? Un recupero di socialità e prossimità fisica perdute?

Quali le **necessità** ed i bisogni che i **comuni**, con i loro osservatori **vedono**?

Questo mi piacerebbe fare, creare alleanze per lavorare insieme in sinergia su un progetto comune che riesca ad essere segno di prossimità a tutti.



Ecco perché l'estate non è un pacchetto già pronto, ma è un progetto... da progettare. Certo dobbiamo ancor aspettare alcune direttive governative riguardo alla prevenzione della salute pubblica e le loro declinazioni pratiche. Dobbiamo ancora vedere cosa le Diocesi proporranno.

Ma ora possiamo pensare a qualcosa!

Ecco perché chiedo a tutti e a ciascuno di provare ad inviare all'Oratorio o ai don **idee** sull'estate.

COME DIRE LA PROPRIA?

Semplicemente **scrivendo** direttamente ai preti o sul sito dell' upgandino.it nella sezione "**E quindi uscimmo a rivedere le stelle**". Abbiamo bisogno di te per proporre un'estate che sia alla "nostra altezza" all'altezza delle stelle e della speranza nel futuro.

don Manuel

Acqua benedetta

SERVIZIO, FAMIGLIA, GIOIA

In questi giorni di bisogno si è costituito un gruppo di volontari, legati a realtà diverse, per venire incontro alle varie necessità della comunità. Tra queste, l'etichettatura e distribuzione dell'Acqua Benedetta per le parrocchie dell'Unità Pastorale, attività insolita e particolare.

Come volontari abbiamo lavorato insieme (rispettando le giuste distanze), abbiamo riso e scherzato, abbiamo parlato di noi come una grande famiglia. Fratelli e sorelle che in questa occasione hanno riscoperto come l'aiutarsi vicendevolmente sia una possibilità concreta per superare molte difficoltà.

Un servizio gratuito e anonimo, non troppo silenzioso perché in questa occasione erano attivi in paese due mezzi dotati di altoparlante per far sentire a tutti la voce che annunciava l'arrivo dei volontari per la distribuzione. La voce era quella registrata del parroco, che, augurando Buona Pasqua, faceva sentire la vicinanza dei preti a tutta la comunità. È stato bello vedere le persone avvicinarsi ai cancelli delle loro case, con occhi pieni di gioia per ricevere la bottiglia da noi volontari. Per un volontario, la gioia della gente riconoscente è la migliore ricompensa. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari che si adoperano, ieri e oggi, per chi è nel bisogno. Ringrazio tutti e ciascuno, associazioni e singoli, che in silenzio e nel nascondimento si dedicano a questo. Un grande grazie.

Alma - Animalcortile



L'iniziativa è riuscita oltre che per la collaborazione di coloro che hanno etichettato le bottiglie e pensato alla consegna, anche grazie all'offerta delle bottiglie da parte del barzizzese Andrea Franchina titolare del supermercato Conad a Lefte e alla fornitura gratuita delle etichette da parte della Tipografia Radici.

H₂O  **ACQUA BENEDETTA**

Se non hai ricevuto l'**acqua benedetta**, offerta dalla parrocchia, e vorresti riceverla a casa:

contatta il **C.O.C.**
al numero 329 1355915 e lascia il tuo recapito. Nel giro di 2 giorni i volontari di Animalcortile passeranno dalla tua casa a lasciare la bottiglia con l'acqua benedetta.

NON ABBIATE PAURA IO HO VINTO IL MONDO Cv 16,33

upgandino.it 

A priest in white vestments is shown pouring water from a large, ornate metal vessel into a stone basin. The background is a church interior with a column.

“...USCIMMO A RIVEDER LE STELLE”

Vorremmo provare a riconoscere che questa situazione può essere davvero una Grazia imperdibile, una vera occasione. Si apre lo spazio non tanto di un *fare*, quanto *dell’abitare* questo tempo, di provare a “domandarci”, ora, il senso più profondo che attribuiamo al nostro vivere, al nostro agire.

Lo proponiamo con una modalità che per tanti, forse, sarà un po’ inedita perché chiederà “silenzio” e “raccolgimento”. Ma è una fatica che crediamo potrà essere oltremodo feconda.

In concreto abbiamo pensato che per tutti si tratterà semplicemente di “contemplare”, di “fotografare” questo tempo. Per cercare di fissare gli istanti che stiamo vivendo.

L’auspicio è che “nel mezzo del cammin di nostra vita”, tutti possiamo giungere “a riveder le stelle”: minimamente consapevoli di quanto stiamo vivendo, un po’ più coscienti delle opportunità che anche questo tempo porta con sé, certamente più ricchi interiormente perché raggiunti da una memoria cui potremo attingere quando avremo bisogno di stimoli e forze nuove per continuare il cammino cui siamo chiamati.



La speranza

“La speranza non è la stessa cosa dell’ottimismo. La speranza non è il rallegrarsi del buon andamento delle cose né dello spendersi in imprese destinate a successo. E’ invece la convinzione di impegnarsi in qualche cosa che ha un senso, indipendentemente da quale sarà il risultato (Vaclav Havel).”

“Andrà tutto bene” racconta il coraggio della speranza.

E tu, che cosa speri?

Sul sito upgandino.it puoi lasciare un commento su ciò che stai vivendo. Una tua suggestione, un pensiero su questo tempo, qualcosa che non capisci, ciò che ti fa arrabbiare. Speranze e paure sul futuro...

Un progetto “gandinense” vola nello spazio DAI BANCHI ALLE STELLE

Nei giorni della pandemia, la scuola non si ferma. Il riferimento non è soltanto all’etere attraverso il quale, grazie ad internet, viaggiano lezioni a distanza, ma anche ad un progetto dell’Ississ Valle Seriana di Gazzaniga, presieduto dal dirigente Alessio Masserini.

“La nostra scuola - spiega Masserini - è risultata tra i vincitori di una competizione a livello mondiale indetta dall’ESA (Agenzia Spaziale Europea), e ha così ottenuto la possibilità di lanciare in orbita un suo progetto, portato avanti nelle aule e laboratori dell’Ississ”. Si tratta di una realizzazione hardware e software, che verrà installata all’interno del modulo Columbus sulla ISS (Stazione Spaziale Internazionale), e che avrà lo scopo di monitorare la salute del pianeta Terra.

Tra i candidati provenienti da tutto il mondo, il gruppo di lavoro ha superato, a partire dal mese di settembre, tutte le fasi di progettazione, sviluppo e assemblaggio del progetto, arrivando in finale e raggiungendo un traguardo che inorgoglisce in primis il prof. Sergio Roselli, Team Manager e responsabile dell’iniziativa, e gli studenti Nicolò Anesa e Cristian Mantovanelli (entrambi di Gandino, classe 5A Informatica), che hanno giustamente esultato per il risultato. Dopo il lancio in orbita, seguirà la ricezione dei dati raccolti dal dispositivo, riferiti a progetti sia dell’ESA, sia della NASA. Una grande, meritata soddisfazione.





Basta un solo clic UN PDF CHE UNISCE

Probabilmente in queste settimane, anche per i più impacciati, lo “smartphone”, sembra diventato uno strumento più “amico” facendoci scoprire di essere più tecnologici di quanto non pensassimo.

E’ diventato lo strumento “smart” che ci fa sentire subito più vicini agli altri e ci permette di ascoltare e “vivere”, da app e canali web, quelle situazioni che eravamo normalmente abituati a condividere dal vivo, cercando di colmare quel vuoto che sentiamo con la mancanza del contatto, della presenza e della condivisione di spazi, in particolare quello dell’eucaresia con altre persone.

Sullo stimolo di qualche idea di don Manuel e di alcuni catechisti, giocando un po’ con la fantasia si è pensato, utilizzando lo web, di realizzare uno strumento “Smart Easy” dai contenuti multimediali facile da utilizzare e consultare per le nostre comunità, in particolare per ragazzi e famiglie.

Lo “start Up” Pdf è stato messo in rete la Domenica delle Palme con un primo Pdf che conteneva una serie di icone grafiche (pulsanti) che rimandavano a vari video, alle vignette dei ragazzi adolescenti e ad alcune proposte diocesane come il “Buon giorno Gesù”. Su questo PDF, che vedete in foto con una riproduzione 3D, si trovano tuttora i diversi pulsanti interattivi che permettono di accedere ai diversi link:

- La S. Messa online, delle nostre Parrocchie, del Vescovo e del Papa
- Video sulla preghiera
- Link al sito dell’Oratorio/Unità Pastorale
- Link ai commenti del Vangelo e alla liturgia familiare.

Con un solo click dal proprio telefono senza dover iscriversi a nessuna app si può accedere a tutti questi contenuti! Durante la Settimana Santa ne



sono stati realizzati ben quattro, in modo da poter vivere più intensamente i momenti liturgici forti in attesa della Pasqua. Ogni domenica continueremo a produrne per avere la possibilità di sentirci più vicini come comunità.

Non da ultimo si è pensato di realizzare, sempre nello stesso stile web un questionario anonimo, (ne riceviamo tanti... anche noi facciamo uno...) per avere un feedback (riscontro) dagli utenti e permetterci di valutare l’indice di gradimento della proposta raccogliendo commenti e indicazioni al fine di poter migliorare le prossime realizzazioni. Riportiamo qui alcuni risultati.

Ringraziamo i catechisti che si sono impegnati nel pensare e produrre diversi materiali, gli adolescenti che preparano le vignette, chi si è speso nella produzione del file in pdf (c’è dietro una buona quantità di lavoro), la nostra Gandino Web Tv che ha permesso di trasmettere in diretta le celebrazioni e un grazie naturalmente al Don che alimenta con entusiasmo questa iniziativa.

Riccardo M.

APPUNTAMENTO AL CINEMA...

Da novembre 2019 al Cinema Loverini è stato installato un nuovo distributore automatico di bibite e snack che va ad aggiungersi al distributore di pop corn caldi per completare l’offerta e soddisfare i gusti dei nostri clienti. Un’altra importante novità è arrivata a febbraio 2020 con l’installazione del POS che permette ai clienti di pagare il biglietto tramite bancomat o carta di credito.

Queste novità sottolineano la volontà dello staff di fornire un’esperienza sempre più completa e confortevole per gli spettatori, con la speranza di tornare operativi il prima possibile al termine dell’emergenza sanitaria. **Cogliamo l’occasione per avvisare gli spettatori del Cineforum, che non hanno potuto assistere alle ultime due proiezioni della rassegna, annullate per via del lockdown, che siamo in attesa di direttive SIAE in merito alle modalità di rimborso o emissione buoni.** Chiediamo a chiunque voglia ulteriori informazioni in merito di scrivere a info@loverini.it



**CINEMA TEATRO
LOVERINI**

PER UN FOLLOWER IN PIÙ

Nel numero precedente de La Val Gandino, abbiamo trattato dei possibili rischi dovuti alla “mancata relazione” di prossimità fisica con i compagni, le relazioni tra pari e delle opportunità positive offerte dai social. Mi sembra doveroso aggiungere però quali possano essere le insidie e le difficoltà. Non voglio qui trattare la questione in maniera scientifica, lascio in calce alcuni libri interessanti sull’argomento.

Se qualche anno fa si faceva di tutto per avere l’album completato delle figurine per sentirsi importanti, se poi crescendo si cercava di avere il motorino più bello o la possibilità di partecipare alle feste più in voga nelle migliori disco, o si faceva a gara a chi possedeva più numeri di telefono per sentirsi importante, oggi la popolarità e il prestigio sociale sono nella ricerca di followers e visualizzazioni.

“Followers” sono le persone che ti seguono e le visualizzazioni il numero di persone che hanno visto o la tua storia, o la tua diretta in Instagram o i video su YouTube.

Oggi si fa a gara ad avere più followers. Beh, non si può fare nulla di meglio direte, siamo a casa. Giusto ed avere più followers, più seguaci non è male di per sé: Gesù era partito con 12 followers, oggi ne ha un po’ di più e non mi sembra una cosa brutta. Credo sia interessante andare a intuire anche solo, “cosa sta dietro” la ricerca spasmodica di follower. La mia identità cresce con me e ci sono momenti della vita che mi sento “qualcuno”, mi sento una persona di “valore” se qualcuno mi riconosce. Se da bambino la mia identità è legata al riconoscimento e all’amore dei miei genitori, da adolescente i genitori contano un po’ meno mentre sono tenuti in considerazione gli altri, i pari, gli amici ma anche chi sta fuori dalla cerchia stretta degli amici “fisici” come gli amici “virtuali”. Questo formarsi dell’identità passa poi, entrando in età adulta, da una convinzione di valere se sono qualcuno davanti all’altro all’essere qualcuno perché sono me stesso. Nei giorni dell’adolescenza, in particolare in questi



giorni privati della relazione diretta fisica si rischia di costruire la propria identità solo sul riconoscimento virtuale dell’altro. Ed in particolare, il riconoscimento virtuale dell’altro spesso è accresciuto mostrandosi per quello che non si è, facendo atti particolarmente bizzarri, magari spinti da altri e fatti su loro insistenza.

Cosa fare? Vigilare, accogliere e cercare un confronto.

Vigilare significa stare attenti, cogliere i segnali e contestualizzarli, non è detto che tutto quello che noi vediamo sia sbagliato. I nostri ragazzi sono accorti e sanno anche loro fin dove possono spingersi per non passare dal sentirsi importanti al sentirsi “presi in giro”. Vigilare e accogliere anche dopo le cadute che essi possono avere, senza giudicare. Dobbiamo cercare un confronto con loro: ci possono indicare il loro punto di vista o, se necessario, con qualcuno di competente in materia.

Per un follower in più non occorre chissà che cosa, ma solo essere se stessi.

Due libri utili:

“Tutto troppo presto: L’educazione sessuale dei nostri figli nell’era di internet” di Alberto Pellai
“I nuovi bambini” di Paolo Ferri

don Manuel

Vignette che parlano di Vangelo



IL CUORE NELL'EMERGENZA

Piccole gocce in un mare di solidarietà, utili a sottolineare il grande cuore della nostra gente e l'attenzione infinita agli altri. Sono stati tanti in queste settimane gli slanci generosi che anche nelle comunità della Val Gandino hanno mostrato vicinanza concreta alle necessità dell'emergenza. Fra le donazioni vogliamo ricordare quella di ben 10.000 euro della Parrocchia di San Giacomo a Cirano, come segnalato nel numero scorso de La Val Gandino. I fondi sono stati devoluti all'Ospedale da Campo allestito dagli Alpini alla Fiera di Bergamo. "La proposta - spiega don Innocente - è partita da un componente del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici, che ha lavorato all'allestimento della struttura di via Lunga. Abbiamo ritenuto importante fare questa donazione, estendendo a tutti la possibilità di fare donazioni proprie. Successivamente abbiamo raccolto ulteriori fondi per oltre 2000 euro. Sul tavolo c'è anche l'ipotesi di istituire un fondo utile a supportare situazioni di bisogno sul territorio".

Nei giorni dell'emergenza i sacerdoti dell'Unità Pastorale di Gandino, hanno accolto la proposta che il vescovo Francesco ha rivolto a tutti i preti della Diocesi di donare, con libertà, tre mensilità alla Caritas diocesana per il progetto "Ricominciamo insieme" (**IBAN IT81L03111110400000002724 Associazione Diakonia onlus**). "Abbiamo inoltre deciso - aggiunge don Innocente - di rinunciare alla quota per le intenzioni delle messe celebrate a marzo, aprile e maggio, a favore dei bisogni dell'Unità Pastorale". A livello di donazioni, si segnala anche l'iniziativa della Confraternita del Ss.Sacramento di Gandino che ha donato 1000 euro all'Ospedale Locatelli di Piario, 500 euro alla "Casa dei Sogni" di Cirano e, soprattutto, allo Spazio Hub solidale da questa creato per la distribuzione di generi alimentari e 500 euro alla Scuola Materna di Gandino, per offrire un sostegno alle famiglie più giovani. Sono probabilmente solo una piccola, ma significativa parte dei tanti gesti che ancora una volta hanno dimostrato la concreta solidarietà di tutti.



IL GRAZIE DEGLI ALPINI ALLA CASA DI RIPOSO



Come segnalato nello scorso numero de La Val Gandino, la Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro (Casa di Riposo) di Gandino, ha donato 53 letti ospedalieri (non più utilizzati, ma in ottimo stato) all'Ospedale da campo allestito dagli Alpini alla Fiera di Bergamo. Il 21 aprile è giunta a Gandino una lettera di ringraziamento firmata da Sergio Rizzini, Direttore Generale Sanità Alpina Fondazione ANA onlus.

"Dall'inizio dell'emergenza sanitaria che ha colpito duramente il nostro Paese - si legge nella missiva indirizzata al direttore della Casa di Riposo dott. Elio Tabotta - l'Associazione Nazionale Alpini si è messa all'opera, come è nel proprio DNA, per dare risposte concrete nel supporto alle Istituzioni e nell'assistenza alla popolazione". "Tante - aggiunge Rizzini - sono state le manifestazioni di generosità e di supporto concreto; questo, lo sappiamo, difficilmente sarebbe potuto compiersi se non a Bergamo. Non possiamo quindi che esservi grati per la vostra disponibilità e per aver aderito generosamente a questa catena di solidarietà mediante la donazione di 53 letti di degenza completi di accessori, per l'impiego presso l'Ospedale da Campo e a servizio della nostra comunità".



LA SOLIDARIETÀ HA IL SAPORE DEL MAROCCO

Un semplice foglio di carta e una precisa richiesta, arrivata in Municipio. *“Buongiorno sono il rappresentante della comunità marocchina di Gandino. Con la presente vogliamo ringraziare il sindaco di Gandino, signor Castelli, per l’impegno, la dedizione e la sensibilità che sta dimostrando in questo momento di sconforto e malattia per tutti noi. Inoltre, facciamo le più sentite condoglianze a tutte le persone che hanno perso i propri cari a causa del Covid-19. Vi siamo vicini, pregando che questa situazione termini presto. Vogliamo dimostrare la nostra vicinanza, più che mai a tutti quegli operatori sanitari, volontari della Protezione Civile e Croce Rossa che tutti i giorni combattono al fronte. A tal proposito, la comunità marocchina chiede un permesso di circolare per raggiungere l’ospedale Fiera di Bergamo e poter portare dei dolci tipici marocchini in onore di tutte queste persone. Tutto ciò per provare che la comunità marocchina è profondamente grata per il loro duro lavoro”*. In calce la firma di Lamhanchi Abdessamad (che fa anche parte della Consulta degli Stranieri). Il Comune ha accolto l’idea e chiesto al Centro Operativo Comunale di coordinare la raccolta dei dolci prodotti dalle mamme marocchine nelle proprie case e la successiva consegna presso l’Ospe-



dale da Campo degli Alpini allestito in Fiera. I dolci tipici del Marocco (squisiti) sono stati recapitati nella mattinata di domenica 19 aprile in Fiera, grazie ad una squadra coordinata dal presidente della Protezione Civile Valgandino, Giuseppe Castelli, supportata da Abdessamad ed altri connazionali. *“I volontari ed il personale presenti in Fiera - spiega il delegato della comunità nordafricana - hanno tanto apprezzato il nostro gesto. Speriamo che questo periodo tanto difficile ci renda tutti più forti ed uniti”*.

ABITI RUBATI DA ALBERT MODE, I CARABINIERI RECUPERANO LA REFURATIVA

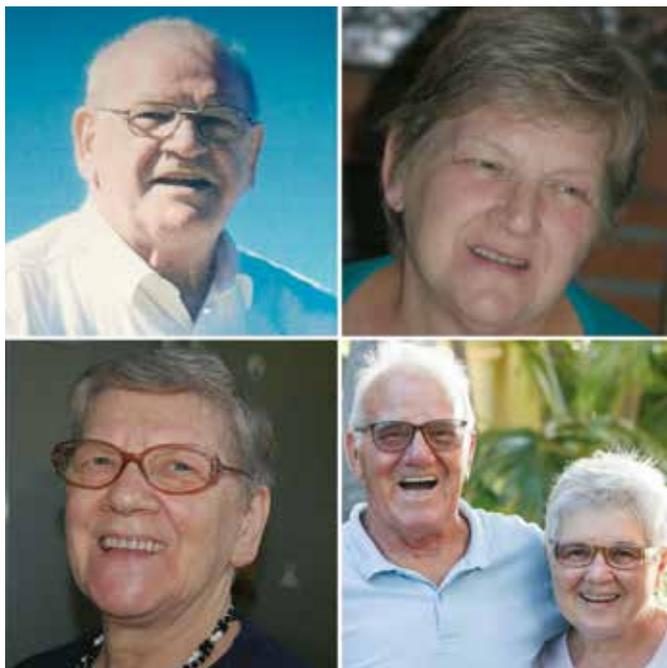
La denuncia per ricettazione da parte dei Carabinieri è scattata mercoledì 22 aprile a Gandino, ai danni di un pregiudicato residente in paese. I militari dell’Arma, coordinati dal maresciallo capo Francesco Ciaco, hanno rinvenuto una quarantina di capi d’abbigliamento (camicie, felpe, giacconi) per un valore di circa 1000 euro, frutto di un furto perpetrato nei giorni precedenti (la denuncia è del 20 aprile) ai danni dello storico negozio Albert Mode di via Bono, di cui è titolare il signor Valentino, 84 anni. Il denunciato è noto all’Arma dal 2004 e da allora ha avuto un ritiro e due sospensioni della patente e varie denunce per lesioni gravi e guida sotto l’influenza di sostanze alcoliche. Per il recupero della refurtiva sono risultate preziose anche alcune segnalazioni pervenute attraverso i social, nelle quali alcuni cittadini segnalavano di aver rinvenuto per strada capi di abbigliamento nuovi con tanto di cartellino, pensando ad un possibile smarrimento. Un’ipotesi rivelatasi ovviamente infondata, considerate fra l’altro le misure di distanziamento sociale attualmente in vigore. I Carabinieri hanno riconsegnato i capi al legittimo proprietario che ha ringraziato con visibile commozione.



UN DOLORE INFINITO

La pandemia di queste ultime settimane ha portato lutti in tante famiglie. Fra queste quella, a Cirano, di Fabio Ravasio, che insieme alla moglie Mariangela Bertasa è titolare del ristorante Al Portichetto. In poche settimane ha visto morire il padre Alessandro (spesso con lui a Cirano) e quattro zii. Il primo ad andarsene è stato proprio papà Sandrino, il 13 marzo a 76 anni, celeberrimo ristoratore della Media Valle, prima titolare a Gazzaniga del Ristorante "Il Giardino" e poi artefice in Val Vertova del "Circolo della Valle". Era stato uno dei primi sommelier professionisti della sezione AIS di Bergamo e per due anni consecutivi (nel 1964 e nel 1965) aveva vinto il Campionato Europeo con la sua fisarmonica. Il 15 marzo se ne è andata la sorella di Alessandro, Lilliana, 70 anni, già infermiera in ospedale e a domicilio. Poi il 27 marzo è toccato ad un'altra sorella, Celestina, di 80 anni. All'inizio di aprile la tragedia infinita ha colpito un altro fratello, Virgilio di 79 anni, che è morto il 6 aprile, appena tre giorni dopo la moglie Rosa Luponi, 76 anni.

Ora nella casa di via Manzoni a Gazzaniga, che fu un tempo dei nonni Luigi ed Eva, restano Maria Vittoria (la sorella più anziana con i suoi 82 anni) e Mari, moglie di Sandrino e mamma di Fabio. "Quel-



la casa sembra vuota - affermano i nipoti - questa malattia disumana ce li ha portati via per sempre. Non ha potuto, non poteva e non potrà mai portarci via però l'esempio e gli insegnamenti di persone tanto speciali". A Fabio, Mariangela e a tutti i familiari rinnoviamo sentite condoglianze.

Grazie Franco

Un uomo generoso, dedito al lavoro e alla famiglia. Se ne è andato, lo scorso 3 aprile all'Ospedale di Piario, Franco Moioli, 76 anni, conosciuto e stimato a Gandino per l'attività di Orafo gestita in via Papa Giovanni dal figlio Mauro.

Dopo aver lavorato come fuochista alla Cantoni, Franco collaborava con i figli Leo (anch'egli titolare di un'oreficeria a Ponte Nossa), pronto a seguire i clienti con cortesia e disponibilità. Insieme alla moglie Anna era stato il primo tifoso di Mauro, campione internazionale nel bike trial, ma seguiva anche i nipoti, cui aveva trasmesso la passione per l'Atalanta. Aveva vissuto la vittoria in Ucraina in Champions League e non sarebbe mancato a Valencia, pronto a condividere anche con l'Atalanta Club Valgandino la sua passione. Ai familiari le nostre condoglianze.



Giovanni Torri

GANDINO

Tel. 035.745314 - 328.8220396 - 346.6871175

**IDRAULICO - LATTONIERE
CONDIZIONAMENTO - IMPIANTI A PAVIMENTO**

LINO VAL GANDINO, ECCO LA PRIMA SEMINA

Sabato 25 aprile è stata effettuata la prima semina di lino a Gandino, legata al progetto "Il tessuto, la reliquia del mondo" (vedi La Val Gandino - dicembre 2019). L'area in cui sono stati messi a dimora i primi semi è in via Resendenza (retro Convento Orsoline), di proprietà della famiglia Torri. Il progetto ha come capofila il Comune di Peia e punta a ripristinare coltura e cultura del lino, arrivando a produrre (entro Pasqua 2021) cento copie certificate della Sacra Sindone. L'iniziativa, sostenuta concretamente da GAL Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi ed Uniacque, mette al centro un'antica tradizione tessile, tuttora rintracciabile in precisi "luoghi della storia". La coltivazione del lino è presente da secoli in Val Gandino, come confermano studi approfonditi realizzati nel 2009 dal compianto geom. Ivan Moretti, che lavorò al recupero ambientale della "Poza del Lino", posta in località Pizzo a Peia e legata, non a caso, ai traffici dei mercanti ed alla "Via della Lana". Anche qui vi sono proprietà della famiglia Torri, dedita sin dal diciannovesimo secolo alla tessitura di lana, lino e canapa. L'azienda di famiglia, oggi Torri Lana 1885, è una delle più antiche realtà tessili della Valle. "Arriveremo al raccolto - spiega Filippo Servalli, vicesindaco di Gandino che coordina il progetto - nel prossimo mese di agosto, quando anticamente in paese si teneva la fiera dell'Assunta. E' stato coltivato lino della varietà Eden grazie alla disponibilità dell'agricoltore Clemente Savoldelli ed al supporto di Angelo Savoldelli, responsabile didattica della Comunità del Mais Spinato di Gandino".

Un ruolo determinante compete al Linificio Canapificio Nazionale, grazie alla consulenza di Giorgio Rondi. La filatura del lino per trama ed ordito sarà a cura del Linificio, mentre la tessitura a lisca di pesce del filato di lino e finissaggio per la stampa av-



verranno grazie a Torri Lana 1885".

Il Museo della Sindone in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi sulla Sindone si occuperà direttamente della scansione dell'originale, quindi procederà alla stampa ed alla numerazione e certificazione delle riproduzioni.

Le repliche verranno distribuite in altrettante chiese nel mondo. Le copie della Reliquia diventeranno strumento di promozione anche attraverso l'apposizione di un Qr Code digitale che rimanderà ad un sito specifico.

Da segnalare che nei giorni in cui si è avviata la lavorazione del terreno di via Resendenza (11 aprile) la Sacra Sindone è stata esposta eccezionalmente nella Cattedrale di Torino. Di fronte alla teca che custodisce il Telo (mt. 4,41 x 1,13) c'era mons. Cesare Nosiglia, dal 2010 arcivescovo metropolitano di Torino. Con lui il mondo intero ha potuto fermarsi a pregare contemplando l'immagine dell' "Uomo dei dolori" in diretta Tv (Rai Tre e Tv 2000) e attraverso Youtube (www.sindone.org) ed altri social.

AMBULATORIO DENTISTICO

LIVIO srl

DIR. SANITARIO: DOTT. LUCCA GIANMARIO

CASNIGO - Via XXIV Maggio, 24
tel. 035.741574



CONSERVATIVA - ENDODONZIA - IGIENE ORALE
ORTODONZIA - PROTESI - IMPLANTOLOGIA - CHIRURGIA

LA STRADA PER FONTANAFREDDA

In queste settimane il notiziario "Voci Mazziane", edito dall'Istituto "Carità del S. Cuore - Suore di Don Mazza" di Verona, ha pubblicato la testimonianza di un "gandinense illustre", che attraverso le pagine de La Val Gandino mantiene un forte legame affettivo con la nostra terra. Abbiamo ritenuto di proporlo ai lettori, unendo un corale saluto ricco di gratitudine.

Nel febbraio del 2016, dopo 40 anni di servizio prestato nell'Arma dei Carabinieri, sono andato in pensione e mi sono trasferito dal Comune di Gandino (BG), dove dal giugno 1983 al febbraio 2016 sono stato Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, a Valeggio sul Mincio. Una realtà quest'ultima, totalmente nuova e sconosciuta e senza alcun legame familiare o altri motivi che mi potessero indurre a questa scelta. All'inizio del 2014, maturata l'idea di andare in congedo, visto che sia a me che a mia moglie sarebbe piaciuto stabilirci sul Lago di Garda, una mattina decidemmo di raggiungere Peschiera. Qui tra le numerose agenzie immobiliari visitate, un agente della "Gabetti" ci ha presentato alcune soluzioni abitative in Peschiera e dintorni. Poiché le prime proposte non erano di nostro gradimento, ci è stato suggerito di vedere a Valeggio alcune nuove abitazioni che avrebbero potuto fare al caso nostro. Trascorso qualche giorno siamo tornati nuovamente all'agenzia e con l'addetto abbiamo visitato a Valeggio un quartiere completamente nuovo, sito a qualche centinaio di metri dal centro. Rimasti favorevolmente impressionati dalla zona, dalla tipologia delle costruzioni e dai costi molto vicini alle nostre disponibilità, senza esitare ulteriormente, abbiamo entrambi deciso di acquistare uno degli immobili che ci erano stati proposti. Il 19 febbraio 2016, mio ultimo giorno di servizio nell'Arma, ci siamo definitivamente trasferiti nella nuova abitazione.

Inizialmente, nonostante mia moglie fosse particolarmente entusiasta, io soffrivo la mancanza del mio lavoro, del luogo dove per oltre trent'anni avevo avuto la responsabilità di una stazione dell'Arma su un territorio di 5 comuni e circa 18.000 abitanti. Improvvisamente mi sono sentito come disorientato, privato della mia intensa attività quotidiana, del mio ruolo istituzionale e del fatto di essere sempre in mezzo alla gente a gestire situazioni di ordine pubblico e di sicurezza con eventi che variavano di ora in ora: dal furto al sinistro stradale, dalla lite in famiglia al suicidio e quant'altro accade quotidianamente in ogni contesto sociale. Pertanto, dopo qualche mese ho accettato una proposta per un lavoro part-time, offertomi da un'agenzia investigativa di Milano per la quale ho deciso di prestare la mia attività per un periodo di quattro mesi. Questa esperienza mi ha entusiasmato, mi ha fatto sentire nuovamente utile e inoltre ho potuto esprimere tutta la competenza maturata durante gli anni trascorsi



Il maresciallo Mattarello a Gandino con i bambini della Materna

nell'Arma. La nuova attività mi aveva talmente preso che rimanevo lontano da casa giornate intere per effettuare accertamenti e indagini, in varie località della Lombardia, fino a sentirmi condizionato nella libertà e costretto a decidere di abbandonare. Alla luce di questa esperienza mi sono chiesto: "perché non entrare nel mondo del volontariato e dedicare il mio tempo libero alle persone che hanno bisogno e rendere un servizio alla società?"

Con questo spirito (siamo nel 2017 ad un anno dal mio arrivo a Valeggio) mi sono attivato in tal senso. Avuta notizia che un'associazione di volontariato cercava autisti per il trasporto di persone, dal proprio domicilio ai vari Ospedali e Istituti della Provincia di Verona, ho dato subito la mia disponibilità e, motivato da un forte e sincero entusiasmo, ho iniziato il servizio di autista volontario. Si trattava e si tratta dell'Opera assistenziale "Stefano Toffoli onlus" di Valeggio sul Mincio che dispone di cinque mezzi, tre dei quali attrezzati per il trasporto di persone in carrozzina.

Con il passare del tempo mi sono reso conto che il servizio di volontariato mi gratificava e mi dava serenità; inoltre mi permetteva di conoscere molte persone e realtà diverse, tra le quali la Casa di Spiritualità di Fontanafredda in Valeggio gestita da alcune suore dell'Istituto Don Mazza di Verona. Ho potuto approfondirne la conoscenza grazie ai numerosi incontri e seminari organizzati durante l'anno. In tali occasioni vengono ospitati gruppi di persone che trascorrono un breve periodo in questo luogo speciale, circondato dalla natura. Qui posso-

no trovare serenità e la possibilità di discutere le varie problematiche personali e familiari sempre supportati da personale competente invitato a seconda delle esigenze. Nei primi mesi del 2018, in occasione del Raduno Nazionale dei Carabinieri in congedo a Verona, un mio collega romano mi chiese se potevo indicargli un luogo per alloggiare un gruppo di soci provenienti da Roma. Chiesi pertanto tale disponibilità alle suore che, entusiaste di ospitare per la prima volta un gruppo di ex Carabinieri, diedero il loro assenso. Nel frattempo i miei incontri con le suore di Fontanafredda erano diventati sempre più frequenti. Avendo visto che presso la loro Casa c'era bisogno di svolgere dei lavori di manutenzione, giardinaggio, trasporto delle stesse suore presso il loro Istituto di Verona e in altri siti della provincia ed altre varie attività, mi sono proposto di fornire il mio contributo volontario. Non mi sembrava vero di poter trascorrere alcune ore in un contesto così piacevole immerso nel verde e circondato da vigneti e frutteti; ritornavo col pensiero alle mie origini contadine e ai momenti spensierati trascorsi in mezzo ai campi con i miei genitori e fratelli. Anche ora, ogni volta che mi trovo a svolgere qualche attività in mezzo al verde che circonda la Casa di Spiritualità, provo un senso di serenità e di pace.

Nella mia mente tornano i bei ricordi di gioventù, della quotidianità, di un mondo rurale passato con i suoi momenti di tanta fatica e lavoro ma anche di felicità e di allegria. Momenti generati dalle cose più semplici, dall'educazione e dal rispetto verso gli altri e dalla considerazione che veniva data alla vita e alla natura stessa. E' sempre bello ritornare ma an-



che solo immaginare la tranquillità, i colori e i tipici odori della campagna che abbellisce e rende speciale la "Casa di Fontanafredda". Luogo di spiritualità e di raccoglimento custodito gelosamente da Suor Raffaella, Suor Teresa, Suor Luigia e Suor Domenica alle quali mi sono affezionato e per le quali nutro particolare stima. È un luogo che mi sento di consigliare a qualsiasi persona e/o famiglia che voglia trovare uno spazio dove sostare per riflettere, riconciliarsi e pregare, lontano dal trambusto e dalla frenesia della vita moderna che ci ha "robotizzati" con la tecnologia e la globalizzazione fino a farci dimenticare il valore imprescindibile della vita e dei rapporti umani con il prossimo. Sono onorato e felice di aver trovato lungo la mia strada... Fontanafredda!

Giovanni Mattarello

FARMACIE DI TURNO

Maggio 2020

dal 29/04 al 01/05	Gazzaniga via Marconi - Ranica via Marconi
dal 01/05 al 03/05	Cene - Villa di Serio p.zza M.Teresa Calcutta
dal 03/05 al 05/05	Albino viale Libertà
dal 05/05 al 07/05	Fiorano al Serio
dal 07/05 al 09/05	Nembro via Tasso
dal 09/05 al 11/05	Lefte - Pradalunga
dal 11/05 al 13/05	Comenduno
dal 13/05 al 15/05	Selvino - Villa di Serio via Locatelli
dal 15/05 al 17/05	Vertova - Aviatice
dal 17/05 al 19/05	Peia - Nese
dal 19/05 al 21/05	Nembro via Papa Giovanni
dal 21/05 al 23/05	Casnigo - Torre Boldone via San Martino Vecchio
dal 23/05 al 25/05	Gandino via Battisti - Alzano piazza Italia
dal 25/05 al 27/05	Vall'Alta di Albino
dal 27/05 al 29/05	Cazzano S.Andrea - Alzano via Martino Zanchi
dal 29/05 al 31/05	Colzate - Torre Boldone via Reich
dal 31/05 al 02/06	Gandino via Papa Giovanni - Ranica via Camozzi

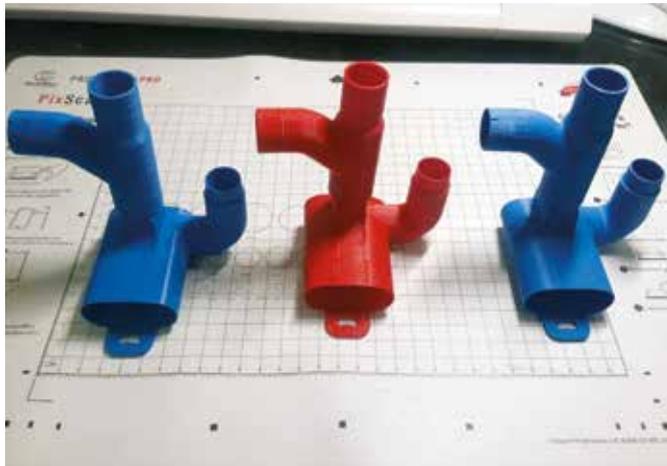
Le turnazioni indicate in tabella sono valide per i giorni festivi, gli orari notturni e di intervallo quotidiano. Le farmacie di turno si intendono operanti a partire dalle ore 09.00 della prima data indicata sino alle 09.00 della seconda data indicata.

Le farmacie di Albino, Nembro, Alzano, Gandino, Ranica, Torre Boldone e Villa di Serio sono indicate con l'indirizzo, in quanto in questi paesi sono presenti più farmacie. **La farmacia di Gandino (via Papa Giovanni) è aperta da lunedì a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.30. La farmacia di Gandino (via Cesare Battisti) è aperta da lunedì a venerdì dalle 8 alle 17. La farmacia di Cazzano è aperta da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Il sabato pomeriggio è chiusa, ma durante il turno tale chiusura è sospesa.** Fuori da ciascuna farmacia è esposto un pannello che indica le farmacie di turno in quel giorno ed è anche disponibile **un numero verde, 24 ore su 24: 800.356114.** Ricordiamo l'opportunità di portare con sé la tessera sanitaria. **Numero della Guardia Medica: 035.3535**

Valseriana 3D, quei bravi “smanettoni”

AL SERVIZIO DEGLI OSPEDALI

Domenica 22 marzo l'appuntamento era di quelli da non mancare. Come ogni anno alla quarta domenica di Quaresima il centro storico di Gandino avrebbe accolto migliaia di visitatori per la celeberrima “Fiera di San Giuseppe”. Fra queste, immancabile, la vetrina di Valseriana 3D presso la Cartoleria Gyl, che negli ultimi anni lasciava tutti a bocca aperta mostrando al vero e sul posto la creazione di piccoli oggetti grazie ad una stampante tridimensionale. L'idea è partita cinque anni fa grazie a tre hobbisti appassionati di informatica: Omar Pedretti di Cene, Dario Salvatoni e Luca Servalli, entrambi di Gandino. Omar lavora da Hifi Moroni a Comenduno, Luca è titolare della cartoleria e Dario lavora in ABB. In questi anni sono arrivate piccole grandi soddisfazioni, le targhe celebrative per l'Atalanta in Europa oppure i mini coccodrilli per il Santuario di Ponte Nossa. “Mai avremmo pensato - spiega Omar - di poter contribuire nel nostro piccolo a fare del bene per la creazione delle valvole “salvavita” utili a convertire ad uso ospedaliero le maschere da snorkeling”. Come è noto, un ex primario bresciano unitamente ad un'azienda, ha reso possibile con un semplice adattatore (stampato appunto in 3d) l'utilizzo di queste maschere in ambito sanitario, in luogo dei C-Pap (i purtroppo noti caschi per l'ossigeno) per terapia sub-intensiva. Il nuovo raccordo (che gli ideatori hanno chiamato valvola Charlotte) è stato testato con successo all'ospedale di Chiari



(Bs). L'azienda Isinnova ed il dottor Roberto Favero che hanno messo a punto il progetto hanno precisato da subito che “né la maschera né il raccordo valvolare sono certificati”. Una soluzione di emergenza, è ovvio, che da un lato ha visto centinaia di cittadini offrire le proprie maschere e realtà amatoriali o addirittura domiciliari come Valseriana 3D provvedere alla stampa tridimensionale degli adattatori. Omar, Dario e Luca hanno messo in funzione la propria stampante a pieno ritmo, coinvolgendo anche Cristian Bergamini di Cazzano S.Andrea. Ogni adattatore richiede un tempo di stampa attorno alle 8 ore. I pezzi prodotti sono stati donati all'Ospedale di Piario ed all'ospedale da campo degli Alpini.

UNA SOSTA PER CORPO, MENTE E SPIRITO

L'attività della Consulta di Cirano continua a dimostrare attenzione nei confronti del nostro territorio. E' novità di queste settimane il posizionamento di due panchine in pietra e di tre alberi nella zona verde adiacente al Santuario di San Gottardo. Le panchine, donate da un compaesano, dopo la sistemazione sono state collocate “sguardo” rivolto verso la valle. Offrono, oltre alla possibilità di un riposo fisico, anche un'emozione per gli occhi e per l'anima, poiché nelle giornate limpide garantiscono un eccellente panorama. I tre alberi sono stati piantumati accanto ai due tavoli da picnic così da garantire un po' di ombra nelle giornate calde e assolate. Si ringraziano le persone che silenziosamente donano materiali utili ad arricchire il nostro paese e i volontari della Consulta per il generoso impegno.



“Ora la panchina è lì, attrae, invita, sussurra al passante... probabilmente hai dei pensieri, sei riflessivo, puoi rivolgerti a qualche entità spirituale, ti senti stanco sotto il peso dei pensieri, quale migliore occasione per fermarsi, sedersi e volgere lo sguardo verso l'orizzonte e pensare... e allora... fermati, siediti e ammira”.

DONARE CON IL SORRISO

Il mese di Marzo da poco trascorso, non sarà facilmente dimenticato; anzi verrà ricordato e raccontato alle generazioni future. Non dobbiamo dimenticare le dure prove che (in modo particolare la Bergamo) abbiamo dovuto affrontare a causa del virus Covid-19, pagando un prezzo assai caro in vite umane.

Anche i prossimi mesi saranno decisivi per il contenimento di questa pandemia. Dipenderà dall'impegno di tutti e dal nostro comportamento: dovremo seguire scrupolosamente quanto ci viene indicato dai sanitari, dalle autorità civili, comunali, regionali e nazionali. Anche se non sempre condividiamo quanto richiesto, dobbiamo ricordare che il bene della salute personale è un valore fondamentale irrinunciabile. Personale sanitario, militari, volontari, Protezione Civile e associazioni, sono impegnate giorno e notte a soccorrere quanti sono in difficoltà, e in non pochi casi, pagando con la propria vita la tutela del bene di tutti.

Gli Avisini in questo periodo, come sempre in occasione di grandi calamità, fanno la loro parte: finora le donazioni si sono svolte regolarmente, anche se accompagnate da tante domande, incertezze e paure. Ogni donazione si è svolta in sicurezza, rispettando quanto i sanitari hanno precedentemente indicato e tuttora ribadiscono. Le donazioni di marzo a livello nazionale, sono riuscite a garantire le terapie salvavita a 1800 pazienti al giorno.

Nasce spontaneo l'appello e l'invito a donare, rivolto a tutti gli avisini: le Avis comunali, la sede di Bergamo, sono a disposizione per chiarire eventuali dubbi. Dobbiamo dare continuità alla donazione. Allarghiamo l'appello a tutte le persone che volessero saperne di più sulla donazione o su



come diventare donatori. C'è un gran bisogno di sangue e di emoderivati: non abbiate paura, contribuite a salvare vite umane!

Potete contattarci tramite l'e-mail avis.gandino@gmail.com, oppure telefonando al referente di zona, sig. Guido (cell.320.762074), od ancora, recandovi presso la nostra sede che è in Gandino, Via XX Settembre n.19, poco prima dell'ingresso della Casa di Riposo. Per chi invece volesse contattare direttamente l'Avis Bergamo, il numero è: 035.342222.

Tra le numerose vittime del nostro paese, ricordiamo Alberto Pizio, avisino da anni e membro del consiglio direttivo. Lo ricorderemo come esempio, per la sua disponibilità, collaborazione e impegno; e non soltanto nel nostro ambito. Ogni sua partecipazione agli eventi era sempre apportatrice di armonia e di voglia fare: supportata dal sorriso, da una battuta divertente ed anche da uno scherzo. Era un uomo felice di donare. Ciao Alberto!

Il Consiglio Avis di Gandino



Consulenti finanziari:

Dott.ssa Tiziana Genuizzi - European Financial Advisor EFPA™ e Consulente patrimoniale via C. Battisti, 18 - GANDINO - Tel. 035.745923 - Cell. 392.9776018

Rag. Pietro Genuizzi - via C. Battisti, 18 - GANDINO - Tel. 335.1447708

Rag. Giuseppe Savoldelli - ufficio: via Locatelli, 3 - GANDINO - Tel. e Fax 035.746353

Dott. Mauro Savoldelli - ufficio: via E. Capitanio, 10/a - CENE - Tel. e Fax 035.719099

Cell. Rag. Giuseppe 335.5234322 - Cell. Dott. Mauro 328.9667416

INVESTIMENTI - OBBLIGAZIONI

FONDO PENSIONI FIDEURAM

PIANO PENSIONE FIDEURAM

FONDI COMUNI

LUSSEMBURGHESI E ITALIANI



SOLENNITA' DOMENICO
25-06-1944 13-03-2020
Ci hai lasciato troppo in fretta,
non abbiamo potuto neanche
darti un ultimo saluto.
Però noi non ti dimenticheremo mai.
Tua moglie e i tuoi figli



SOLENNITA' SARA
39° ANNIVERSARIO



Arch. BRIGNOLI REMO
(Sergent)
20-08-1952 13-03-2020
Grande ed amorevole marito,
premuroso e insostituibile padre.
Amico sincero, persona schietta
e dalla battuta facile, comunicava
simpatia e sempre disponibile per tutti.



Dr. FRANA ANDREA
24-11-1931 21-03-2020



HULPE MISHA
25-05-1960 23-03-2020
Non riusciremo mai a dimenticarti.
Ti ameremo per sempre.



MARCHESI ROSA
06-07-1929 28-03-2020



BERTOCCHI AURELIO
1° ANNIVERSARIO



ROTTIGNI MARIA
1° ANNIVERSARIO



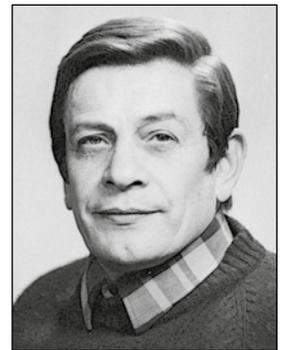
BERTOCCHI MARIKA
2° ANNIVERSARIO



GELMI MARIA
2° ANNIVERSARIO



BERTOCCHI ELISABETTA
6° ANNIVERSARIO



ONGARO SANTO
34° ANNIVERSARIO



Onoranze Funebri
SAN MICHELE

di Boschioli Gabriele e Maffei Paolo

035.746133 - 035.729206

DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



BARZIZZA



ROTTIGNI TERESA
12-05-1952 07-04-2020



BONANDRINI SERGIO
01-04-1956 10-04-2020

Il tuo ricordo sarà sempre con noi



PEZZOLI GIOVANNI
6° ANNIVERSARIO

Movimento demografico

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

Barzizza - Rottigni Teresa nata a Peia il 12.05.1952, deceduta il 07.04.2020.

Gandino - Lanfranchi Mario nato a Gandino il 23.11.1924, deceduto il 07.04.2020; Panigada Bruna (sr. M. Lorenza) nata a Marone il 14.01.1920, deceduta il 16.04.2020; Lanfranchi Francesca nata a Leffe il 17.06.1938, deceduta il 23.04.2020; Nodari Maria nata a Gandino il 23.04.1949, deceduta il 23.04.2020.

CIRANO



MACCARI ANDREINA
14-02-1925 17-03-2020



BERTOCCHI IVAN
3° ANNIVERSARIO



BERTASA MARIA
18° ANNIVERSARIO

Onoranze Funebri CAPRINI

tel. 035.774140 tel. 035.511054 (6 linee r.a.)

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sig. Roberto Della Torre, via Trieste, 14/a - Gandino - tel. 349.3302526

ONORANZE FUNEBRI
GENERALI CFB srl

Sede: Via Redipuglia, 27 - RANICA

LAPIDI E MONUMENTI

GANDINO - VILLE NEL PARCO CLASSE A3
335 811169 PROSSIMA REALIZZAZIONE





Orari S. Messe: Feriale ore 17 - Sabato ore 18 - Festive ore 8 - ore 20.30 (luglio e agosto)

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi, nell'attesa di vedere un po' di luce e di incontrarci, rispettando tutte le regole necessarie, non perdiamo la speranza, pur nella consapevolezza che la nostra vita, le nostre abitudini certamente cambieranno.

Penso anche alla nostra vita cristiana e spirituale: questo tempo di "clausura" ci ha aiutato a pregare un po' di più ed a ripensare a quale e quanta importanza diamo a Gesù Cristo nella nostra esistenza. Abbiamo tutti il desiderio di ripartire (penso ai ragazzi quanta voglia hanno di uscire di casa e non solo loro), con uno spirito nuovo e diverso. Chiediamo ancora al Signore di farci avvertire e percepire la Sua presenza. Aiuti coloro che hanno perso una persona cara senza più vederla, accarezzarla, salutarla, poter dire due parole di conforto, a trovare quella consolazione che non è facile trovare. Lui rimane sempre la nostra roccia, quel Dio in cui possiamo confidarci ed a cui possiamo affidarci. In questo tempo abbiamo pregato spesso attraverso il Santo Rosario: ci dia la forza, preghiamolo ancora con più intensità nel mese di Maggio che stiamo per iniziare.

Vi sono vicino nella preghiera e mando un abbraccio sincero a tutti voi. Coraggio.

Vostro don Egidio

IL SANTO ROSARIO

Il rosario è la preghiera che meglio di ogni altra accoglie e ricuce la frammentarietà del vivere quotidiano, riconducendolo alla sua fonte e al suo senso. E' la via più sicura per superare la superficialità e gli egoismi. Nel sottofondo delle "Ave Maria", nei riquadri dei misteri, si può riscoprire l'esistenza di Qualcuno che ci vuole bene come nessun altro.



Un rosario detto bene è l'esperienza più quotidiana, più concreta, di conversione che sia possibile fare. Il rosario può essere adatto e pregato in qualsiasi momento della giornata; va bene al mattino andando a scuola o al lavoro, va bene durante il giorno, o alla sera tirando le somme della giornata, in treno, in autobus, in macchina. Il rosario è sempre stato la preghiera delle persone semplici, umili, non può essere compreso da chi tende a razionalizzare ogni cosa, da chi cerca un perché in ogni circostanza. Recitare il rosario è stare un po' di tempo con questa mamma speciale, ascoltarla, parlarle, invocare il suo aiuto, affidarle le nostre sofferenze del tempo presente, tutto ciò che viviamo e che siamo, tutte le vicende della Chiesa e del mondo possono essere fatte confluire nella recita del rosario. In particolare dalla riflessione sui misteri della vita di Gesù deve nascere un confronto tra la mia vita concreta e l'esempio di Gesù e di Maria. Il rosario diventa allora questa stupenda compagnia di Maria con il mio quotidiano, una compagnia che si fa sostegno, forza, incoraggiamento. Può essere l'opportunità in questo momento per riscoprire in famiglia questa semplice e profonda preghiera. Maria ci sostenga e ci accompagni con la sua protezione.

Scuola Materna

VOGLIA DI TORNARE...

Da una breve vacanza di carnevale ci siamo ritrovati distanti senza nemmeno capire cosa fosse accaduto... Ci siamo salutati con un semplice "ciao", con un "riposiamo qualche giorno" e invece nella nostra scuola non siamo più tornati ormai da due mesi. Abbiamo le nostre stupende famiglie e case che stiamo scoprendo e apprezzando in questo periodo ma l'emozione del gioco con i compagni manca a tutti i bambini!

Anche noi della Scuola dell'Infanzia di Cazzano S.Andrea siamo stati mossi da questa distanza, nel tentativo di raggiungere le famiglie con i mezzi tecnologici. E così, per farci sentire, abbiamo mandato alle famiglie video in cui leggiamo il seguito della storia del Mago di Oz iniziata a scuola, messaggi vocali con canzoncine cantate da noi e incoraggiamenti a disegnare.

E' difficile per bambini di questa età dare un riscontro, ma quello che abbiamo percepito dai genitori è che a loro fa piacere ascoltarci e vederci anche distanti. Sicuramente i bambini trovano il bello anche in questa situazione; perché i loro genitori sono accanto a loro, la casa di famiglia dà sicurezza ed i loro sorrisi danno forza anche agli adulti. A quest'età la didattica a distanza è difficile perché manca il contatto fisico ma noi facciamo presenza con la vo-



ce e i genitori ora più che mai completano il contatto fisico (prima magari meno presente!) Per questo siamo uniti anche lontani! Ci auguriamo che questo sacrificio possa migliorare il nostro futuro e soprattutto che ci permetta di tornare presto insieme!

Saluto le famiglie e i bambini della mia scuola anche grazie a "La Val Gandino".

Un abbraccio!

*La coordinatrice
Federica Baronchelli*

INSIEME FINO ALL'ULTIMO

Se ne sono andati a pochi giorni l'uno dall'altro, uniti in un tragico destino dopo una vita d'amore dedicata a figli e lavoro. Il coronavirus si è portato via, a Cazzano Sant'Andrea, i coniugi Matilde Merelli, 74 anni, e Carmelo Cannatà, di 82 anni, genitori di Salvatore, Maria Rosa e Giuliano.

Matilde è morta all'ospedale di Piario il 20 marzo, dove era stata ricoverata il giorno prima. Sorte analoga è toccata al marito Carmelo, ricoverato a Lovere il 22 marzo e successivamente trasferito a Legnano, dove è morto domenica 29 marzo.

«Carmelo Cannatà – sottolinea il sindaco Sergio Spampatti – a modo suo ha scritto un pezzo di storia del nostro paese. È stato infatti il primo impiegato del Comune, dopo che questo, nel dicembre del 1959, divenne autonomo staccandosi da Casnigo». Carmelo Cannatà, originario della Calabria ma trasferitosi sin da giovane in Val Gandino con i genitori, fu assunto nel 1960 con la qualifica di "messo scrivano". Successivamente fu indetto il concorso pubblico, del quale risultò vincitore, che gli consentì di entrare in servizio a tutti gli effetti nel gennaio 1961, svolgendo sia le mansioni di ufficio, sia quelle di "vigile comunale", compito che il consiglio comunale gli attribuì nel 1962. Durante il suo lungo servizio, fino al maggio del 1994, si dimostrò persona di fiducia cui fare affidamento per il disbrigo delle pratiche, ma anche solo per un semplice consiglio. Chi ha lavorato con lui non manca mai di ricordare l'ironia con la quale sapeva spezzare la routine quotidiana strappando un sorriso a tutti i colleghi. Ai familiari rinnoviamo sentite condoglianze.



Pandemia in video con don Guido

FRA IRONIA E PREGHIERA

Nei giorni della pandemia i suoi video sono diventati virali, utili per rompere la solitudine di tante famiglie e proporre con ironia un motivo di riflessione e preghiera. Lui è don Guido Rottigni, 53 anni nostro compaesano e parroco di Sant'Omobono Terme, giunto in Valle Imagna nel 2018 (foto) dopo dieci anni di servizio pastorale a San Lorenzo di Rovetta. Quella dei video è un'idea pastorale innovativa, che sottolinea ancora una volta il carattere gioviale di don Guido, che non a caso (con tanto di laurea a tema) ha guidato l'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei mezzi di Comunicazione dal 1996 al 2010. Don Guido Rottigni è anche fra i più attivi componenti (quando gli impegni pastorali lo consentono) del Volo Libero Monte Farno, che unisce decine di appassionati di volo in parapendio. Ha fatto parte anche del drappello di arditi che plana ogni anno, il giorno dell'Epifania, nella zona del Santuario di San Gottardo a Cirano, donando dolciumi a tutti i bambini.

“Sono convinto - spiegava don Guido in una recente intervista - che l'attività pastorale debba sempre più andare incontro alle persone sulle strade del mondo attuale, che difficilmente coincidono con quelle che portano fra i banchi della chiesa. Noi preti a volte non ci accorgiamo di restare immobili sui nostri pulpiti, mentre i tempi e la gente cambiano. Un fraterno spirito apostolico, come spesso sottolinea l'amato Papa Francesco, deve incrociare le persone anche lungo sentieri impervi, fra le nuvole o negli abissi”. Qualche anno fa era salito alla ribalta delle cronache per aver eseguito un perfetto back flip (un salto mortale) con la motocicletta da



cross e successivamente aveva “bucato” il mondo dell'informazione e dei social con l'iniziativa attuata a San Lorenzo di Rovetta. Per regolamentare il parcheggio sul sagrato non aveva fatto ricorso ad avvisi, diffidi e regolamenti vari, ma aveva apposto un cartello stile “zona disco” con la semplice dicitura: “Per ogni sosta, un'Ave Maria”. Un invito ad approfittare di quel luogo santo non solo per la sosta, ma anche per una preghiera. Nei video girati nei giorni dell'epidemia don Guido ironizza sulle incombenze quotidiane in casa (faccende domestiche, impegno in cucina, toilette personale) sulle possibilità ristrette di fare sport (giri di corsa del campanile, skateboard in sala parrocchiale, sci e parapendio in cucina) e, soprattutto, sulla necessità di affidare a Gesù cuore e preghiere. Ed è il caso di dire che il fine giustifica i mezzi.

Defunti in parrocchia



Sono tornati alla Casa del Padre:

Lanfranchi Mario di Lefte
(accolto nel nostro cimitero)
Capitanio Gloria in Coter
Bonazzi Antonia ved. Tomasini

Aperta alla preghiera

A partire dal 4 maggio il Decreto del Governo prevede la possibilità di tornare a celebrare i funerali in chiesa, alla presenza di non più di 15 persone fra familiari e congiunti. In attesa di poter tornare gradualmente alle celebrazioni comunitarie, ricordiamo a tutti che ogni giorno, dalle 9 alle 17, la chiesa di San Rocco a pochi passi dall'Oratorio è aperta per la preghiera personale.



la Val Gandino

Periodico mensile delle parrocchie di
Gandino - Barzizza - Cirano - Cazzano Sant'Andrea
Anno CVII - N° 4 Aprile 2020 - € 2,50

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% BG

Redazione e amministrazione: Via Bettera, 14 - Tel. 035.745425
24024 GANDINO - Bergamo (Italia) - E-mail: lavalgandino@gandino.it

C.C. postale n. 14717243 intestato alla Parrocchia S. Maria Assunta
"La Val Gandino" Bollettino Parrocchiale Via Bettera, 14 - 24024 Gandino (Bg)

Direttore Responsabile: Don Lino Lazzari

Grafica e Stampa: Tipolitografia Radici Due di Radici Alessandro - Gandino
Aut. Tribunale BG N. 292 del 12-5-1954 Approvazione Autorità Ecclesiastica

Comitato di Redazione de La Val Gandino:

Don Innocente Chiodi - Don Giovanni Mongodi - Don Manuel Valentini
G. Battista Gherardi - Deni Capponi - Amilcare Servalli - Gustavo Picinali
Mariaelena Carrara - Simone Picinali

ABBONAMENTI A la Val Gandino

in Parrocchia € 25,00 **in Italia** € 30,00
estero € 35,00 **sostenitori** € 50,00
per posta aerea: prezzo da convenirsi

Le Parrocchie intendono sottolineare con un semplice gesto il benvenuto nella comunità alle famiglie di giovani sposi costituitesi di recente. Tutte le coppie di sposi, che hanno celebrato in parrocchia il Sacramento del Matrimonio, riceveranno gratuitamente per un anno La Val Gandino e lo stesso avverrà per coloro che, pur avendo celebrato il matrimonio fuori parrocchia, hanno stabilito in paese la propria residenza. Invitiamo i lettori interessati a segnalarci eventuali nomitavi che non riceversero il giornale.

NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Innocente Chiodi (parroco)	035.745425
Oratorio - Don Manuel Valentini	035.745120
Don Giovanni Mongodi	035.0381410
Don Luigi Torri	035.745973
Ettore - Sacrista Gandino	347.0601271
Parrocchia Barzizza	035.745425
Parrocchia Cirano	035.745425
Parrocchia Cazzano	035.741943
Museo della Basilica	035.746115
Casa di Riposo Gandino	035.745447
Convento Suore	035.745569
Scuola Materna Gandino	035.745041
Comune Gandino	035.745567
Comune Cazzano S.A.	035.724033
Biblioteca Gandino	035.746144
Vigili Gandino (urgenze)	329.2506223
Centro prima infanzia Leffe	035.731793
Numero Unico Emergenze	112
Soccorso stradale ACI	116
Carabinieri Gandino	035.745005
Polizia pronto intervento	035.276111
Polizia Stradale	035.238238
Guardia medica	035.3535
Croce Rossa Valgandino	035.710435
ASL Distr. Socio Sanitario	035.746253
Ospedale Gazzaniga	035.730111
Centro unico prenotazioni	800.638638
Ospedale Alzano L.do	035.3064111
Ospedale Bergamo	035.267111

Durante tutto l'anno, il primo e l'ultimo sabato non festivi di ogni mese, dalle ore 9.00 alle 12.00 presso il Centro Pastorale un incaricato della Redazione sarà disponibile per informazioni e per ricevere materiale.

Per particolari inserzioni e fotografie viene richiesto un contributo spese:

- defunti euro 16,00
- anniversari matrimonio, lauree, coetanei, ecc... euro 25,00

La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno il materiale pervenuto.



Centro d'ascolto Vicariale Valgandino

Piazza Libertà (cortile Cinema Centrale) LEFFE - Tel. 035727074
Un servizio per le persone in difficoltà che vogliono essere aiutate

Apertura al pubblico: martedì ore 9 -11 sabato ore 15.30 -17.30
Per donazioni con bonifico su C/C: Parrocchia di Leffe c/o Centro d'ascolto
Credito Bergamasco filiale di Leffe: IBAN IT51G050345316000000009530
(per le ditte deducibili fino al 2% del reddito)

ORARI S. MESSE

	FERIALI	SABATO E VIGILIE	DOMENICA E FESTIVI			
GANDINO Basilica (* a San Mauro nel periodo invernale)	8.00 *	8.00 *	18.00	8.00	10.30	18.30
S. Mauro	6.55					
BARZIZZA	18.00		17.30		10.00	17.30
CIRANO	17.00		18.30	8.00	11.00	

C'era una volta...



Fra storia e attualità

Lo scrigno dei ricordi ci propone un'immagine che risale a più di un secolo fa, proveniente dagli archivi della Pro Loco Gandino. Siamo nel 1914 ed il nostro bollettino "La Val Gandino" era nato appena l'anno precedente. A mettersi in posa è lo "staff" del negozio di cartoleria di via Bono, di cui era titolare Luigi Nani, al centro dell'immagine affiancato dalla moglie. Insieme sostengono con legittimo orgoglio il nipote Luigi Nani, classe 1913, che tutti abbiamo conosciuto come titolare dell'omonima Ferramenta, poi passata al figlio Tino. E' un'immagine ricca di umanità, scattata prima che la Grande Guerra e la successiva epidemia di Spagnola portassero lutti e devastazione.

Vogliamo farne una simbolica icona per ringraziare i negozi e le attività gandinesi che nei giorni della pandemia di quest'anno hanno garantito beni e servizi di prima necessità, anche con accurati servizi a domicilio. Se "la pubblicità è l'anima del commercio", il commercio sa essere anima di un paese. Grazie!